



CONFIMI

15 luglio 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

15/07/2019 Eco di Bergamo	5
Gli imprenditori: formazione e ricerca al posto delle torri, al pubblico la regia	

CONFIMI WEB

15/07/2019 policymakermag.it 06:00	8
Tutti i lavori delle Commissioni della Camera della settimana: DI Sicurezza, Codice della strada,5G e big data	

SCENARIO ECONOMIA

15/07/2019 Corriere della Sera - Nazionale	16
L'importanza di misurare il benessere soggettivo	
15/07/2019 Corriere L'Economia	18
Investiamo su Milano, MA IL GOVERNO AIUTI L'INNOVAZIONE	
15/07/2019 Corriere L'Economia	21
«Ecco perché riusciremo a essere la nuova silicon valley»	
15/07/2019 Corriere L'Economia	24
Impariamo da Draghi o resteremo pesci piccoli	
15/07/2019 Corriere L'Economia	27
Tasse, debito, pensioni Le scomode verità	
15/07/2019 Corriere L'Economia	29
Come (non) si fa una riforma sul salario minimo	
15/07/2019 Corriere L'Economia	30
Le remunerazioni secondo Brogi Todini in tavola a napoli	
15/07/2019 Corriere L'Economia	32
Investimenti e debito, le cose da fare	
15/07/2019 Il Sole 24 Ore	33
Gli specialisti del welfare che cambia	
15/07/2019 Il Sole 24 Ore	36
Incentivi all'eco-test: 75 sono dannosi e costano 19 miliardi	

15/07/2019 Il Sole 24 Ore	38
«No ai tagli, ma riorientare le risorse con gradualità»	
15/07/2019 Il Sole 24 Ore	39
Precompilata: oltre 3 milioni di invii Le dieci mosse per non sbagliare	
15/07/2019 La Repubblica - Affari Finanza	43
LE CINQUE SFIDE DELLE BANCHE DI COMUNITÀ	
15/07/2019 La Stampa - Nazionale	45
Quattro pretendenti per volare con Alitalia Ferrovie sceglie il consorzio, Atlantia in testa	
15/07/2019 Il Messaggero - Nazionale	47
Alitalia, sul tavolo Fs arrivate sei offerte ma Atlantia è in pole	
15/07/2019 Il Messaggero - Nazionale	49
«Con la Flat tax il Pil salirà dello 0,5 % Il salario minimo? Attorno agli 8 euro»	

SCENARIO PMI

15/07/2019 Corriere L'Economia	51
L'efficienza viaggia sulla nuvola	
15/07/2019 La Repubblica - Affari Finanza	53
Pmi innovative, varati gli incentivi è un assist fiscale al venture capital	
15/07/2019 La Repubblica - Affari Finanza	55
Sistema Lazio, terra promessa del set e così possono rinascere anche le sale	
15/07/2019 La Stampa - Nazionale	57
Alleanza tra October e Cnh Industrial per l'accesso delle Pmi al credito	
15/07/2019 ItaliaOggi Sette	58
Agevolazione al 30% per persone fisiche e soggetti Ires	
15/07/2019 ItaliaOggi Sette	59
M&a, colpo di freno sul settore: tante operazioni ma di poco valore	
15/07/2019 La Verità	63
Bomba mutui sugli italiani: le società recupero crediti sono il nuovo incubo	

CONFIMI

1 articolo

Gli imprenditori: formazione e ricerca al posto delle torri, al pubblico la regia

Il dibattito Dopo la disponibilità di Rusconi (Habilita) a intervenire sull'area, altre proposte per la riqualificazione «Giusto puntare sui servizi alle aziende, ma anche sull'offerta di lavoro specializzato». Appello alle istituzioni
patrik pozzi

Un polo tecnico-industriale per la formazione, la ricerca e i servizi a favore delle aziende dell'area di Zingonia.

È su questa possibilità che si stanno confrontando alcuni dei più importanti imprenditori dell'area (in particolar modo nella parte di Ciserano) che hanno assistito direttamente a tutte le fasi della vita del quartiere: dai fasti al degrado al tentativo di rinascita in corso ora.

Entro la fine dell'anno l'Aler pubblicherà il bando pubblico per la vendita a privati dell'area (volumetria compresa) che era occupata dai condomini Anna e Athena e dal tratto di corso Europa che la attraversa. Al momento è previsto che verrà messa in vendita in un unico blocco e, quindi (se non cambierà nulla), ci dovrà essere un unico compratore che potrebbe essere anche una cordata di imprenditori.

Chi si è già dichiarato pronto a scendere in campo è Roberto Rusconi, presidente del Gruppo Habilita, che ha illustrato a L'Eco di **Bergamo** un progetto per la terza età, per i servizi e la formazione.

Non si chiama fuori Elio Zambelli della Panestetic, azienda specializzata nella produzione di apparecchiature per i centri estetici con lo stabilimento in via Francesca Vecchia. Zambelli si dichiara favorevole alla realizzazione, dove prima c'erano le cosiddette «torri del degrado», di un polo specialistico «in cui prima di tutto - spiega - si deve collocare un centro di formazione rivolto specificatamente alle esigenze del polo industriale di Zingonia. Qui abbiamo importanti aziende in tutti i campi: dal chimico all'elettronico, dal siderurgico al meccanico fino a quello medico con la clinica Habilita e l'ospedale Policlinico San Marco. Il problema è che molti di noi fanno fatica a trovare le figure specialistiche necessarie: l'ultimo tecnico medico di cui avevo bisogno sono dovuto andare a prenderlo a Pescara».

Accanto al centro di formazione, per Zambelli si potrebbe valutare anche l'apertura di un centro di ricerca e un centro di servizi per le aziende: «Se si vorrà andare in questa direzione - conclude - allora sarò della partita».

È pronto a far parte della partita anche Olivo Foglieni, presidente del gruppo industriale Fecs, specializzato nel recupero e riciclo di metalli e vicepresidente di Confindustria **Bergamo**, che a Ciserano ha gli stabilimenti della Radiatori 2000. Per Foglieni, però, è necessario un preventivo confronto con il pubblico: «Serve una condivisione di intenti - spiega - e ai privati non può essere lasciato l'onere di tutta l'operazione, a cominciare dalla regia che deve essere istituzionale. Parliamoci chiaro: perché a noi imprenditori dovrebbe interessare andare a investire in quell'area? Noi comunque amiamo Zingonia e se con il pubblico viene condiviso un progetto che vuole dare prospettiva ai nostri giovani nel campo della formazione e della ricerca, anche io sarò della partita, ci mancherebbe».

Chi ha la propria azienda a pochi metri da dove prima sorgevano le Torri è Claudio Zanchi, titolare della Sap Europa che offre servizi a chi opera con prodotti in polvere: «Non abbiamo bisogno - spiega - di espandere il nostro complesso produttivo, quindi escludo di investire

direttamente sull'area dove prima sorgevano gli Anna e Athena. Ci piace però l'idea che potrebbero sorgere servizi per le aziende e soprattutto centri di formazione. Le scuole professionali sono necessarie: nel mondo del lavoro vengono sempre più inserite persone con scarsa predisposizione al lavoro manuale. Nell'era dell'automazione continuano a essere molto importanti».

C'è anche chi va contro corrente, come **Paolo Agnelli**, patron del Gruppo Agnelli Metalli che a Ciserano controlla la Alucolor OX: «Dal punto di vista della formazione tecnica e della ricerca - sostiene - credo siamo a posto: in Bergamasca abbiamo già il polo universitario di Dalmine e il Kilometro rosso che non ha esaurito gli spazi. A Zingonia ora, dopo anni che eravamo costretti a chiudere a chiave in azienda gli operai perché avevano paura a lavorare in questo quartiere, abbiamo solo bisogno di un po' tranquillità. Spero, quindi, che su quell'area prima occupata dalle "torri del degrado" non si facciano investimenti inutili ma vengano attivati servizi per aziende e popolazione: se li meritano un po' tutti, dopo gli anni di penitenza che abbiamo dovuto affrontare».

CONFIMI WEB

1 articolo

Tutti i lavori delle Commissioni della Camera della settimana: DI Sicurezza, Codice della strada,5G e big data

Tutti i lavori delle Commissioni della Camera della settimana: DI Sicurezza, Codice della strada,5G e big data 15 Luglio 2019 14 Luglio 2019 Luca Martino Di seguito proponiamo gli appuntamenti più significativi delle Commissioni permanenti della Camera dei Deputati nella settimana 10 - 16 Giugno: I COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI Lunedì 15 Luglio: SEDE REFERENTE: DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (Seguito esame C. 1913 Governo - Rel. per la I Commissione: Bordonali; Rel. per la II Commissione: Turri) Martedì 16 Luglio: COMMISSIONI RIUNITE: SEDE REFERENTE: DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (Seguito esame C. 1913 Governo - Rel. per la I Commissione: Bordonali; Rel. per la II Commissione: Turri) COMITATO PERMANENTE PER I PARERI: All'Assemblea: Modifiche al codice della strada (Esame emendamenti testo unificato C. 24 e abb. -A - Rel. Vinci) COMMISSIONI RIUNITE:SEDE REFERENTE: DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (Seguito esame C. 1913 Governo - Rel. per la I Commissione: Bordonali; Rel. per la II Commissione: Turri) Mercoledì 17 Luglio: COMMISSIONI RIUNITE: SEDE REFERENTE: DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (Seguito esame C. 1913 Governo - Rel. per la I Commissione: Bordonali; Rel. per la II Commissione: Turri) INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE Su questioni di competenza del Ministero dell'interno COMMISSIONI RIUNITE: SEDE REFERENTE: DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (Seguito esame C. 1913 Governo - Rel. per la I Commissione: Bordonali; Rel. per la II Commissione: Turri) Giovedì 18 Luglio: COMMISSIONI RIUNITE: SEDE REFERENTE: DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (Seguito esame C. 1913 Governo - Rel. per la I Commissione: Bordonali; Rel. per la II Commissione: Turri)COMITATO PERMANENTE PER I PARERI: Alla II Commissione: Disposizioni per il contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive (Esame C. 1603-ter Governo - Rel. Vinci); Alla XII Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (Esame testo unificato C. 181 e abb. - Rel. Tripodi) II COMMISSIONE GIUSTIZIA Lunedì 15 Luglio: SEDE REFERENTE: DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (seguito esame C. 1913 Governo - Rel. per la I Commissione: Bordonali - Rel. per la II Commissione: Turri) Martedì 16 Luglio: SEDE REFERENTE: DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (seguito esame C. 1913 Governo - Rel. per la I Commissione: Bordonali - Rel. per la II Commissione: Turri) SEDE REFERENTE: Disposizioni per il contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive (seguito esame C. 1603-ter Governo - Rel. Marchetti) Mercoledì 17 Luglio: SEDEREFERENTE: DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (seguito esame C. 1913 Governo - Rel. per la I Commissione: Bordonali - Rel. per la II Commissione: Turri) ATTI DEL GOVERNO: Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi 25 maggio 2017, n. 90 e n. 92, recanti attuazione della direttiva (UE) 2015/849, nonché attuazione della direttiva (UE) 2018/843 che modifica la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e

2013/36/UE (esame atto del Governo n. 95; Rel. per la II Commissione: Di Sarno; Rel. per la VI Commissione: Centemero) Giovedì 18 Luglio: SEDE REFERENTE: DL 53/2019: Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (seguito esame C. 1913 Governo - Rel. per la I Commissione: Bordonali - Rel. per la II Commissione: Turri) SEDE REFERENTE: Disposizioni per il contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive (seguito esame C. 1603-ter Governo - Rel. Marchetti) III COMMISSIONE AFFARI ESTERI Mercoledì 17 Luglio: COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E LE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA: ATTI DELL'UNIONE EUROPEA: Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, al Parlamento europeo e al Consiglio "Un ruolo più incisivo a livello mondiale: un processo decisionale più efficiente per la politica estera e di sicurezza comune dell'UE" (seguito esame istruttorio COM(2018)647 - Rel. Orsini); Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio UE-Cina - Una prospettiva strategica (Join 2019/5 final) (seguito esame istruttorio - Rel. Cabras) INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI ESTERI: Incontro con una delegazione del Comitato per la Difesa e la Sicurezza del Consiglio della Federazione dell'Assemblea Federale della Federazione Russa SEDE REFERENTE: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di istruzione, università e ricerca scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012 (seguito esame C. 1640 Governo - Rel. Cabras); Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e il Governo di Singapore di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 23 maggio 2016 (seguito esame C. 1641 Governo - Rel. Zoffili); Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica ed audiovisiva tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, con Allegato, fatto a Roma il 25 maggio 2015 (seguito esame C. 1770 Governo - Rel. Cappellani) Giovedì 18 Luglio: INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA Su questioni riguardanti il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale IV COMMISSIONE DIFESA Martedì 16 Luglio: INDAGINE CONOSCITIVA Sulle condizioni del personale militare impiegato nell'operazione "Strade Sicure": Audizione del Capo di Stato Maggiore della difesa, Gen. Enzo Vecciarelli AUDIZIONI INFORMALI Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di associazioni professionali a carattere sindacale del personale militare (C. 875-A Corda e abbinata C.1060 Maria Tripodi e C. 1702 Pagani): di rappresentanti del Sindacato Aeronautica Militare (SIAM); di rappresentanti del Sindacato Italiano Lavoratori Militari dell'Esercito (SILME) Mercoledì 17 Luglio: AUDIZIONI INFORMALI Nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00228 Iorio, sul trascinarsi delle indennità supplementari: Audizione del Capo del I Reparto dello Stato Maggiore della difesa e di un rappresentante del Comando Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali (COFS) RELAZIONI AL PARLAMENTO: Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2019-2021 (esame Doc. CCXXXIV, n. 2 - Rel. Frusone) COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE Sugli esiti della missione svolta a Roma presso il COI e il COFS (2 aprile 2019) INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI: Incontro con una delegazione del Comitato per la Difesa e la Sicurezza del Consiglio della Federazione dell'Assemblea Federale della Federazione Russa V COMMISSIONE BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE Martedì 16 Luglio: SEDE CONSULTIVA All'Assemblea: Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura (seguito esame C. 478 e abb.-A ed emendamenti - Rel. Pretto); Modifiche al codice della strada (esame C. 24 e abb.-A ed emendamenti, subordinatamente all'effettiva trasmissione - Rel. Gabriele Lorenzoni); Norme per l'attribuzione a soggetti pubblici della proprietà della Banca d'Italia (esame C. 313-A ed emendamenti, subordinatamente

all'effettiva trasmissione - Rel. Bellachioma) AUDIZIONI ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, del Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, sugli andamenti della finanza pubblica UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI: Audizioni informali suirecenti interventi del Governo in materia di saldi di finanza pubblica: rappresentanti dell'INPS; Direttore generale del dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, Fabrizia Lapecorella; Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro Mercoledì 17 Luglio: SEDE CONSULTIVA Alla III Commissione: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra la Repubblica italiana e il Consiglio d'Europa circa l'Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia e il suo status giuridico, fatto a Strasburgo il 14 giugno 2017 (seguito esame C. 1815, approvato dal Senato - Rel. Pretto); Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di istruzione, università e ricerca scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012 (esame C. 1640 Governo - Rel. Lovecchio); Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e il Governo di Singapore di cooperazione scientifica etecnologica, fatto a Roma il 23 maggio 2016 (esame C. 1641 Governo - Rel. Lovecchio); Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo di Giamaica per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocolli, fatto a Kingston il 19 gennaio 2018 (esame C. 1767 Governo - Rel. Lovecchio); Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica ed audiovisiva tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, con Allegato, fatto a Roma il 25 maggio 2015 (esame C. 1770 Governo - Rel. Lovecchio) DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO: Alle Commissioni I e VII: Schema di decreto del Ministro dell'interno recante organizzazione e servizio degli steward negli impianti sportivi (seguito esame Atto n. 93 - Rel. Frassini) VI COMMISSIONE FINANZE Martedì 16 Luglio: AUDIZIONI INFORMALI nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C.1429 Gusmeroli, C. 1904 Fragomeli e C. 1918 Cancelleri, in materia di imposta municipale sugli immobili: Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei consulenti tributari italiani (ANCIT), dell'Associazione nazionale consulenti tributari (ANCOT), dell'Associazione nazionale tributaristi italiani (ANTI), dell'Associazione tributaristi italiani (ATI), dell'Istituto nazionale tributaristi (INT), dell'Associazione nazionale tributaristi (LAPET) e dell'Unione Camere degli avvocati tributaristi (UNCAT); Audizione di rappresentanti dell'Unione delle province d'Italia (UPI); Audizione di rappresentanti dell'Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani (UNCEM) Mercoledì 17 Luglio: ATTI DEL GOVERNO: Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi 25 maggio 2017, n. 90 e n. 92, recanti attuazione della direttiva (UE) 2015/849, nonché attuazione della direttiva (UE) 2018/843 che modifica la direttiva (UE) 2015/849 relativa allaprevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE (esame Atto n. 95 - Rel. per la II Commissione: Di Sarno; Rel. per la VI Commissione: Centemero) AUDIZIONI INFORMALI nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1429 Gusmeroli, C. 1904 Fragomeli e C. 1918 Cancelleri, in materia di imposta municipale sugli immobili: di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI); di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei piccoli comuni d'Italia (ANPCI); di rappresentanti di ALI-Autonomie locali italiane Giovedì 18 Luglio: AUDIZIONI INFORMALI del professor Alessandro Petretto, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1429 Gusmeroli, C. 1904 Fragomeli e C. 1918 Cancelleri, in materia di imposta municipale sugli immobili INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Su questioni di competenza della Commissione Finanze VII COMMISSIONE CULTURA Martedì 16 Luglio: COMITATODEI NOVE: Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura (esame emendamenti C. 478 ed abb.-A) COMITATO RISTRETTO: Reclutamento e stato giuridico dei ricercatori universitari e degli enti di ricerca (esame C. 783 Torto e C. 1608 Melicchio - rel. Melicchio) ATTI DEL GOVERNO: Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la composizione, il funzionamento e le modalità di nomina e di elezione dei componenti il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (seguito esame atto n. 89 - rel. Nitti) INDAGINE CONOSCITIVA In materia di lavoro e previdenza nel settore dello spettacolo: audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL Mercoledì 17 Luglio: COMITATO RISTRETTO: Norme in materia di accesso ai corsi universitari (esame C. 334 Rampelli, C. 542 Bruno Bossio, C. 612 Consiglio regionale del Veneto, C. 812 D'Uva, C. 1162 Tiramani, C. 1301 Meloni, C. 1342 Aprea, C. 1349 Fratoianni e C. 1414 Ascani - rel. Tuzi) ATTI DEL GOVERNO: Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2019, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (esame atto n. 97 - rel. Latini) SEDE CONSULTIVA: Alla II Commissione: Disposizioni per il contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive (esame C. 1603-ter Governo - rel. Racchella); Alla III Commissione: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica ed audiovisiva tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, con Allegato, fatto a Roma il 25 maggio 2015 (seguito esame C.1770 Governo - rel. Acunzo); Alla XII Commissione: Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (esame testo unificato C. 181 Gallinella e abb. - rel. Tuzi) COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE Sulla programmazione dei lavori della Commissione per il trimestre luglio-settembre 2019; Sulla missione svolta a Pompei il 28 e 29 giugno 2019 COMITATO RISTRETTO: Reclutamento e stato giuridico dei ricercatori universitari e degli enti di ricerca (esame C. 783 Torto e C. 1608 Melicchio - rel. Melicchio) Giovedì 18 Luglio: SEDE REFERENTE: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false attraverso la rete internet e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica (esame C. 1056 Fiano - rel per la VII: Ascani; rel per la IX: Paita) COMITATO RISTRETTO: Reclutamento e stato giuridico dei ricercatori universitari e degli enti di ricerca (esame C. 783 Torto e C. 1608 Melicchio - rel. Melicchio) SEDE REFERENTE: Reclutamento e stato giuridico dei ricercatori universitari e degli enti di ricerca (seguito esame C. 783 Torto e C. 1608 Melicchio - rel. Melicchio) INTERROGAZIONI: 5-01765 Migliore: Sull'Area dell'ex Manifattura Tabacchi, da destinarsi all'uso di residenze universitarie dell'Università per gli Studi di Napoli "Parthenope"; 5-01967 Nardi: Sull'insegnamento delle lingue orientali nelle scuole superiori; 5-01997 Melicchio: Su un convegno presso l'Università di Teramo su «Trecento anni di Massoneria»; 5-02291 Frassinetti: Sull'uccisione di un gatto nella scuola primaria «Eugenio Montale» di Gioia Tauro VIII COMMISSIONE AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI Martedì 16 Luglio: AUDIZIONI INFORMALI nell'ambito dell'esame in sede referente delle proposte di legge C. 907 Muroni, C. 1276 Rizzetto e C. 1939 Governo recante Disposizioni concernenti l'impiego di unità da pesca per la raccolta dei rifiuti solidi dispersi in mare e per la tutela dell'ambiente marino di rappresentanti di: Federazione nazionale delle imprese di pesca (Federpesca); Associazione Nazionale dei Servizi Ecologici Portuali ed Unione nazionale imprese per la tutela dell'ambiente marino (ANSEP-UNITAM) e Associazione imprese servizi ambientali (Fise-

Assoambiente); Federazione lavoratori dell'agroindustria (FLAI-CGIL), Federazione agricola alimentare ambientale industriale italiana (FAI-CISL), UILA-PESCA ATTI DEL GOVERNO: Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nella regione Piemonte (atto n. 91); Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia, **Toscana** e Veneto (atto n. 92); (seguito esame congiunto - rel. Lucchini) Mercoledì 17 Luglio: INTERROGAZIONI: 5-02212 Benamati: interventi urgenti sulla strada statale n. 64 a Porrettana, nel tratto ubicato nel Comune di Sambuca Pistoiese; 5-02272 Ficara: ritardi, inadempienze ed errori da parte del Consorzio per le autostrade siciliane con riguardo ai lavori sul tratto autostradale che collega Cassibile e Rosolini; 5-02273 Ficara: ritardi, inadempienze ed errori da parte del Consorzio per le autostrade siciliane con riguardo ai lavori sul tratto autostradale che collega Cassibile e Rosolini; 5-02304 Anzaldi: lavori per la messa in sicurezza della strada statale 407 Basentana, nel tratto Calciano-Metaponto e eventuale revisione di una gestione commissariale ATTI DEL GOVERNO: Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nella regione Piemonte (atto n. 91); Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia, **Toscana** e Veneto (atto n. 92); (seguito esame congiunto - rel. Lucchini) AUDIZIONI INFORMALI nell'ambito dell'esame in sede referente delle proposte di legge C. 907 Muroli, C. 1276 Rizzetto e C. 1939 Governo recante Disposizioni concernenti l'impiego di unità da pesca per la raccolta dei rifiuti solidi dispersi in mare e per la tutela dell'ambiente marino di rappresentanti di: Alleanza Cooperative Italiane - Settore pesca (ACI); Associazione mediterranea acquacoltori (AMA); Utilitalia IX COMMISSIONE TRASPORTI POSTE E TELECOMUNICAZIONI Martedì 16 Luglio: COMITATO DEI NOVE: Modifiche al codice della strada (esame emendamenti C. 24-192-193-219-234-264-367-681-777-1051-1113-1187-1234-1245-1348-1358-1364-1366-1368-1399-1400-1601-1613/A - Rell. De Lorenzis e Donina) Mercoledì 17 Luglio: AUDIZIONI INFORMALI: di rappresentanti dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico settentrionale, sulle prospettive del sistema portuale e sulla questione del passaggio delle grandi navi nella laguna di Venezia INDAGINE CONOSCITIVA: Sulle nuove tecnologie delle telecomunicazioni, con particolare riguardo alla transizione verso il 5G ed alla gestione dei big data: Audizione di rappresentanti di Huawei Italia SEDE CONSULTIVA Alla XII Commissione: Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (esame testo unificato C. 181 e abb. - Rel. Rosso) Giovedì 18 Luglio: SEDE REFERENTE: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false attraverso la rete internet e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica (esame C. 1056 Fiano - Rel. per la VII Commissione: Ascani; Rel. per la IX Commissione: Paita) X COMMISSIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVE COMMERCIO E TURISMO Martedì 16 Luglio: INDAGINE CONOSCITIVA sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia energetica nazionale al piano nazionale energia e clima per il 2030, audizione di: rappresentanti di Federmanager; rappresentanti del Coordinamento fonti rinnovabili ed efficienza Energetica (Coordinamento FREE); rappresentanti di European federation of energy traders (EFET) INTERROGAZIONI: 5-01809 Benamati: Suquestioni relative alla sicurezza del sistema elettrico nazionale; 5-01244 Cassese: Sulle iniziative per favorire l'export dell'uva da tavola italiana verso la Cina Mercoledì

17 Luglio: SEDE CONSULTIVA: Alla XII Commissione: Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (esame testo unificato C. 181 Gallinella e abb. - Rel. Colla) AUDIZIONI del Ministro dello sviluppo economico, Luigi Di Maio, in merito alle crisi industriali in atto e alle possibili ricadute sulla politica industriale del Governo Giovedì 18 Luglio: SEDE CONSULTIVA: Alla XII Commissione: Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (seguito esame testo unificato C. 181 Gallinella e abb. - Rel. Colla) XI COMMISSIONE LAVORO PUBBLICO E PRIVATO Martedì 16 Luglio: AUDIZIONI INFORMALI nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00012 Rizzetto, 7-00215 Serracchiani, 7-00216 Segneri e 7-00234 Murelli, concernenti l'istituzione della retribuzione minima oraria: rappresentanti dell'Unione nazionale imprese a tutela del credito (UNIREC); rappresentanti di **Confimi** Industria e Conflavoro AUDIZIONI INFORMALI nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 294 Meloni, recante abrogazione dei commi 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564, in materia di contribuzione previdenziale per i lavoratori che svolgono attività sindacale: Presidente dell'INPS; rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL INDAGINE CONOSCITIVA In materia di lavoro e previdenza nel settore dello spettacolo: audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL Mercoledì 17 Luglio: SEDE CONSULTIVA: Alla XII Commissione: Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (esame testo unificato C. 181 Gallinella e abb. - Rel. Amitrano) AUDIZIONI INFORMALI di Remo Coccia e di Edoardo Josè Masci, dottorcommercialisti, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1027 Ciprini, recante modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura AUDIZIONI INFORMALI nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00012 Rizzetto, 7-00215 Serracchiani, 7-00216 Segneri e 7-00234 Murelli, concernenti l'istituzione della retribuzione minima oraria: rappresentanti del gruppo FCA; rappresentanti delle Associazioni cristiane lavoratori italiani (ACLI); rappresentanti dell'Associazione italiana di studio delle relazioni industriali (AISRI) AUDIZIONI INFORMALI di rappresentanti di Assolavoro e di Confapi nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1266 Speranza, recante modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro e la determinazione dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali SEDE CONSULTIVA: Alla XII Commissione: Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (seguito esame testo unificato C. 181 Gallinella e abb. - Rel. Amitrano) Giovedì 18 Luglio: INTERROGAZIONI: 5-01393 Perantoni: Iniziative, anche normative, in merito all'affidamento di un appalto per la fornitura di servizi per il lotto Sardegna Nord all'associazione temporanea d'impresе avente come mandataria la società cooperativa "Coopservice"; 5-00700 Carnevali: Attuazione delle disposizioni in materia di congedo per le donne vittime di violenza di genere, di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 80 del 2015 XII COMMISSIONE AFFARI SOCIALI Martedì 16 Luglio: SEDE REFERENTE: Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (seguito esame testo unificato C. 181 Gallinella, C. 1034 Minardo, C. 1188 Mulè, C. 1593 Rizzetto, C. 1710 Misiti, C. 1749 Frassinetti, C. 1836 Leda Volpi e C. 1839 Rizzo Nervo - rel. Lapia e Mulè) Mercoledì 17 Luglio: AUDIZIONI INFORMALI di rappresentanti della Società italiana della riproduzione umana (SIRU) e del Comitato nazionale per la bioetica, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto del

Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione della direttiva 2012/39/UE che modifica la direttiva 2006/17/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative agli esami effettuati su tessuti e cellule umani (Atto n. 90) AUDIZIONI della Ministra della salute, Giulia Grillo, sull'attività del suo Dicastero a un anno dall'insediamento Giovedì 18 Luglio: SEDE REFERENTE: Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (seguito esame testo unificato C. 181 Gallinella, C. 1034 Minardo, C. 1188 Mulè, C. 1593 Rizzetto, C. 1710 Misiti, C.1749 Frassinetti, C. 1836 Leda Volpi e C. 1839 Rizzo Nervo - rel. Lapia e Mulè) RISOLUZIONI: 7-00102 Bellucci, 7-00187 Leda Volpi e 7-00194 Siani: Disturbi dello spettro autistico (seguito discussione congiunta) XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA Martedì 16 Luglio: AUDIZIONI INFORMALI Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1682 Brunetta, recante disposizioni per la valorizzazione della produzione enologica e gastronomica italiana: di rappresentanti di Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane - agroalimentare); di rappresentanti di Associazione nazionale città dell'olio, Associazione nazionale città del vino, Fondazione Symbola e Res Tipica Mercoledì 17 Luglio: ATTI DEL GOVERNO: Schema di decreto ministeriale concernente la salvaguardia dei vigneti eroici o storici (seguito esame atto n. 94 - Rel. Cenni) INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA Su questioni di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo Giovedì 18 Luglio: COMITATO RISTRETTO: Interventi per il settore ittico. Deleghe al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale (esame C. 1008 L'Abbate, C. 1009 D'Alessandro e C. 1636 Viviani - rel. Viviani) XIV COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA Martedì 16 Luglio: ATTI DEL GOVERNO: Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione della direttiva 2012/39/UE che modifica la direttiva 2006/17/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative agli esami effettuati su tessuti e cellule umani (seguito esame atto n. 90 - rel. Ianaro). Mercoledì 17 Luglio: ATTI DEL GOVERNO: Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione della direttiva 2012/39/UE che modifica la direttiva 2006/17/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative agli esami effettuati su tessuti e cellule umani (seguito esame atto n. 90 - rel. Ianaro); Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi 25 maggio 2017, n. 90 e n. 92, recanti attuazione della direttiva (UE) 2015/849, nonché attuazione della direttiva (UE) 2018/843 che modifica la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE (esame atto n. 95 - rel. Maggioni). SEDE CONSULTIVA: Alla XII Commissione: Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (esame testo unificato C. 181 Gallinella e abb. - rel. Olgiati); Alla II Commissione: Disposizioni per il contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive (esame C. 1603-ter Governo - rel. Murelli). Giovedì 18 Luglio: SEDE CONSULTIVA: Alla XII Commissione: Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (seguito esame C. 181 Gallinella e abb. - rel. Olgiati); Alla II Commissione: Disposizioni per il contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive (seguito esame C. 1603-ter Governo - rel. Murelli).

SCENARIO ECONOMIA

16 articoli

Oltre il pil

L'importanza di misurare il benessere soggettivo

Malessere L'Italia è uno dei Paesi dove si è registrata la maggiore caduta nella valutazione dell'indice

Riccardo Viale

In autunno partirà il dibattito sulla prossima legge di Bilancio. Per un Paese ad alto debito come il nostro è chiaro che i numeri saranno al centro delle discussioni. Sarebbe utile in queste settimane che ci dividono dalle inevitabili polemiche che ne seguiranno, capire come ci si sta muovendo nel resto del mondo. Un punto di partenza può essere quanto annunciato il mese scorso dal governo laburista della trentottenne Jacinda Ardern. Ha ribattezzato la Finanziaria il «bilancio del benessere». La ragione di questa denominazione è legata a una nuova rappresentazione del benessere del cittadino chiamata «Living Standards Framework». I parametri dello standard di vita utilizzati non sono solo quelli della ricchezza materiale, ma coprono un ampio arco di fenomeni tra cui quelli che Amartya Sen definisce «capabilities», dalla qualità dell'acqua alla solitudine dei cittadini all'accesso al mercato immobiliare, alla scuola, al «digital divide», etc. Ad esempio nel budget oltre alla lotta alla povertà infantile, agli aiuti alle comunità indigene e ai senza tetto, un peso rilevante viene riservato alla salute mentale. Il governo si preoccupa di affrontare non solo il malessere materiale, ma quello più subdolo psicologico che si manifesta con elevati tassi di suicidio, depressione e dipendenze comportamentali. Benessere significa, secondo il governo neozelandese, «mettere tutti i cittadini in condizione di vivere una vita che abbia per loro significato ed equilibrio». Come mai ha fatto così scalpore l'iniziativa neozelandese? Perché finora i criteri di valutazione del benessere delle nazioni e dei cittadini si sono focalizzati sempre e solo sulla ricchezza economica. Il Pil aggregato o pro capite è stato per anni il baricentro di queste analisi. Questo riduzionismo economico del benessere ha due principali ragioni: permette una metrica universale; corrisponde a una concezione prevalente della utilità come felicità materiale, traducibile in ricchezza monetaria. L'economia politica e la politica economica si sono fondate per anni su questa concezione della utilità e della razionalità. Oggigiorno, per merito soprattutto della economia comportamentale, si è compreso come l'utilità economica non sia equivalente al benessere soggettivo. In certi casi fra i due non vi è nemmeno una proporzionalità diretta. Da questa premessa si è sviluppato un intenso programma di studio per individuare una nuova metrica del benessere soggettivo che andasse oltre il Pil. Il recente rapporto dell'Ocse firmato da Joe Stiglitz, Jean-Paul Fitoussi e Martine Durand (presentato a Milano dalla Associazione Civicum) affronta in modo esaustivo questa sfida. Esistono tre tipi di benessere soggettivo a seconda che sia basato sulla valutazione retrospettiva della qualità della propria vita o sulla percezione immediata (edonica) del proprio stato emozionale o sulla valutazione (eudemonica) del senso della vita. Spesso le tre dimensioni non sono allineate tra di loro e nel rapporto con il benessere economico. Uno può avere una percezione immediata positiva del proprio stato emozionale, cioè sentirsi contento e ottimista, ma, se riflette un po' sul significato delle proprie scelte, sentirsi per niente felice. Nei dati del rapporto emerge, ad esempio, che a un aumento del benessere economico in Paesi ricchi come gli Stati Uniti non corrisponde un proporzionale incremento del benessere soggettivo, soprattutto edonico. Al contrario di ciò che avviene nei Paesi in via di sviluppo. Esistono, inoltre, Paesi poveri ad alto benessere soggettivo come Trinidad e Paraguay e altri in fondo alla classifica come Armenia e Algeria. Queste differenze, a parità di condizioni economiche, possono essere molto

interessanti per i governi per correggere gli errori delle proprie politiche di benessere. E l'Italia? Purtroppo il nostro Paese è, insieme a Grecia ed Egitto, quello che ha avuto, dal 2004 a 2014, la maggiore caduta nella valutazione del benessere soggettivo. Che non è riconducibile solo alla perdita di potere d'acquisto per la crisi economica del 2007. Il clima psicologico e non motivato dai dati, di insicurezza sociale (volutamente esasperata puntando su invasione degli immigrati e incremento dei reati alla persona) e di insicurezza economica (additando banchieri, eurocrati ed euro come colpevoli) non farà che aumentare il malessere soggettivo e stimolare la reazione comportamentale, tuttora in corso, di aumento della propensione al rischio nelle scelte delle soluzioni politiche «tanto peggio tanto meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ceo di Novartis

Investiamo su Milano, MA IL GOVERNO AIUTI L'INNOVAZIONE

Alessandra Puato

Modi veloci e niente cravatta, il giovane Vasant Narasimhan, per tutti solo Vas, vuole portare la rivoluzione in Novartis che guida da 17 mesi. Intende rafforzarsi su Milano dove, annuncia, sposterà il quartier generale del Paese: «È più efficace per le relazioni»; e continuare a investire sull'Italia, «Paese chiave», con «oltre dieci lanci di nuovi farmaci nei prossimi due anni». Si dice «aperto a un incontro con il governo» e chiede che «spinga sull'innovazione»: cioè che includa nei rimborsi i nuovi farmaci da terapia cellulare del gruppo.

Come il Kymriah contro la leucemia infantile e il linfoma negli adulti, da 425 mila dollari a dose (già approvato negli Usa e dall'Ema, l'autorità europea). E il Zolgensma contro l'atrofia spinale muscolare infantile, definito il farmaco più costoso del mondo: 1,9 milioni di dollari (approvato negli Usa e in attesa dell'ok dall'Ema, l'autorità Ue). «Sono efficaci e fanno risparmiare il sistema sanitario perché si somministrano una volta sola», dice Vas. Che su Twitter si è schierato a favore dell'inclusione nel mese del gay pride. E ha un chiodo fisso: la digital health, condivisione dei dati vera fra ospedali, regioni, medici. Sotto la sua guida Novartis ha completato la cessione di Alcon e rilevato due biotech, AveXis (quella del Zolgensma) e la francese AAA (Advanced Accelerator Applications, radiofarmaceutica).

Medico specializzato nel settore pubblico, master ad Harvard, americano, Vas ha 43 anni ed è diventato amministratore delegato della svizzera Novartis a 41. Mercoledì 10 luglio era a Milano per incontrare i vertici dell'azienda in Italia, i dipendenti e i sindacati. La sua strategia? Azienda «unbossed», cioè «senza boss»; «return to society», ritorno ai cittadini; e acquisizioni piccole, meglio se biotech, dice in questa sua prima intervista italiana.

Tutti a Milano, quindi?

Perché?

«Sì, ci sposteremo da Origgio, in provincia di Varese, davanti a Porta Garibaldi, speriamo entro l'inizio del 2021. Essere nel centro di Milano ci aiuterà a seguire e selezionare i migliori talenti in Italia. Poi Milano è il grande fulcro della scienza medica, ho visitato alcuni ospedali e sono rimasto colpito dalle competenze. Infine avremo uffici più moderni, aperti, in linea con la nuova cultura che stiamo portando. L'abbiamo già fatto in Francia».

Cosa intende per cambio culturale?

«Vorrei costruire un'organizzazione motivata, curiosa, non verticistica. Può portare risultati economici, innovazione e rendere le persone più felici. Diamo 14 settimane di congedo parentale a tutti i dipendenti, 100 mila persone hanno accesso alla formazione online. Gli azionisti ci supportano perché sanno che funziona».

Big Pharma ha ancora un problema di reputazione. Come si risolve?

«Negli ultimi 15-20 anni la fiducia si è erosa perché l'industria si è allontanata dal paziente. Possiamo recuperarla in 5-10 anni se ci comportiamo eticamente. Ma bisogna volerlo».

Investirete ancora in Italia, dopo i 390 milioni degli ultimi 5 anni?

«Vogliamo mantenere un peso forte. Siamo orgogliosi di essere qui. Ora oltre a Origgio, Torre Annunziata e Rovereto abbiamo anche lo stabilimento della francese AAA, appena acquisita. La vostra forza sono i talenti, l'esperienza negli studi clinici, avete scienziati fra i migliori del mondo. Ci piacerebbe però che il governo, centrale e locale, continuasse a investire in innovazione, per supportare e accelerare l'accesso alle nuove cure che portano valore alla popolazione. A volte questo processo qui è più lento che altrove. È importante che in Italia sia

garantita dall'esecutivo la stabilità finanziaria».

Ha incontrato qualche ministro?

«Non ancora. Ne stiamo parlando».

A Torre Annunziata produce per il mercato mondiale Entresto contro lo scompenso cardiaco.

Un successo, da bilancio. Che piani avete qui?

«È

un sito strategico per noi. Ci sono stato con la mia famiglia e ho visto un'incredibile energia, le persone hanno fatto un gran lavoro. Manterremo l'impegno. C'è abbastanza capacità per produrre altri farmaci, vogliamo usare lo stabilimento al massimo».

State investendo molto sulle terapie geniche. È giusto che questi farmaci, pur rivoluzionari, siano così cari? Quasi 2 milioni di dollari una dose.

«Il fatto è che ci stiamo spostando da cure che richiedono anni a terapie potenzialmente efficaci in una sola volta. Il prezzo del Zolgensma è la metà di quello di un farmaco tradizionale preso per dieci anni. Abbiamo qualche idea per rendere accessibili questi farmaci. Una è che i governi paghino soltanto se funzionano come previsto».

Quando arriverà l'ok dell'Ema?

«Pensiamo entro l'anno. Contiamo sul 2020 per il sì dell'Aifa in Italia».

Il rimborso pubblico non è questione da poco. Kymriah in Italia è approvato, ma non ancora rimborsato.

«Lo è in 18 Paesi, speriamo che succeda presto anche qui».

Dopo le cessioni, quanto potranno portare a Novartis i farmaci innovativi e le biotech come AveXis?

«Saremo sempre più focalizzati su data science e terapie avanzate, perciò ci aspettiamo che queste nuove tecnologie incidano per il 15-20% sui ricavi nei prossimi cinque anni. Terapie cellulari, come Kymriah; geniche, come Zolgensma; e un farmaco per le terapie radiologiche che produciamo anche in Italia, Lutathera».

Sandoz, la vostra azienda dei generici, ha ridotto i ricavi nel 2018.

«La trasformeremo centrandola sui biosimilari. Sarà più autonoma. Compito del nuovo capo, Richard Saynor».

C'è chi s'ingigantisce con le acquisizioni, come Bayer Monsanto. Voi ora le limitate al 5% del valore di Borsa.

«Sono 10 miliardi di dollari. Ne ho chiuse 4 da ceo e voglio continuare, ma le grandi operazioni non fanno per noi. Nel nostro settore non hanno portato molto valore. È complicato fare sinergie, rischiano di distruggere la pipeline della ricerca e sono care».

In marzo l'Fda ha approvato il vostro nuovo farmaco per la sclerosi multipla: +18% da allora in Borsa. Il mercato ora vi apprezza, perché?

«Negli ultimi 18 mesi abbiamo fatto transazioni per 16 miliardi di dollari per rafforzare Novartis. Poi c'è stata l'innovazione: l'approvazione del Mayzent, appunto, e di Zolgensma. Siamo diventati più efficienti e profittevoli».

Che collaborazione avete con società come Google, Microsoft, Apple?

«I

ntelligenza artificiale e digitale ci aiuteranno a trasformare Novartis. Abbiamo progetti su produzione, sviluppo, finanza. Con Google possiamo accelerare la selezione dei pazienti per i test clinici, con Microsoft valutiamo alleanze sull'intelligenza artificiale, con Apple lavoriamo alla funzione Salute, l'Apple HealthKit, per gli utenti».

Come vede la Cina?

« Si sta spostando in fretta sulle medicine innovative. Abbiamo avuto l'ok a dieci farmaci negli ultimi due anni».

E l'Europa dai vertici rinnovati?

«Siamo la prima azienda farmaceutica in Europa. Deve rimanere pro-innovazione, come l'Italia, per avere nuove medicine e posti di lavoro. Ci sono 6-8 mila malattie e oggi possiamo trattarne solo 6-700. Sono medico, ho iniziato in Africa e in America Latina su malaria e Aids. Ora vorrei avere un impatto sulla salute pubblica nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

51,9

Miliardi di dollari

I ricavi 2018 di Novartis (+6%). L'utile netto è di 12,6 miliardi (+64%), il risultato operativo di 8,2 (-5%)

1,75

Miliardi di euro

I ricavi 2018 di Novartis Italia (-2%) che ha 2.670 dipendenti (+16%) e ha investito 73 milioni di euro

+85%

Il farmaco per il cuore

Aumento dei ricavi di Entresto, prodotto a Torre Annunziata, nel primo quadrimestre 2018-2019

Foto:

Personaggi

Vas Narasimhan, 43 anni, ceo

di Novartis

dal febbraio 2018

INTERVISTA Walter Ruffinoni Ntt Data Italia

«Ecco perché riusciremo a essere la nuova silicon valley»

Daniele Manca14

Innovazione, tecnologia, diversità, inclusione. Si tratta di «buzz words». Parole guida che però rischiano di perdere senso. E sarebbe un errore. Perché mai come in questi anni quelle parole dovrebbero essere alla base dell'azione delle molte aziende che vogliono continuare a essere delle eccellenze nel pieno della rivoluzione del digitale. E perché questa rivoluzione ha alla sua base quei processi chiamati algoritmi. Vale a dire procedure matematiche.

Cathy O'Neil, l'autrice di «Armi di distruzione matematica», già docente al Barnard College, associato alla Columbia University, è stata quella che ha meglio saputo indicare con una frase i rischi connessi alle attuali tecnologie. «Gli algoritmi - ha detto - sono opinioni sotto forma di numeri». È per questo che quando si incontra Walter Ruffinoni, numero uno di Ntt Data Italia, è ben poco strano che il tempo passi a discutere di quelle «buzz words».

Ingegnere al Politecnico di Milano, master in Bocconi, un passaggio ad Harvard e alla London Business School, è da sempre attivo in quella che veniva chiamata un tempo l'information technology: ha lavorato in Ey, alla Siebel poi in Oracle e infine in Value Team acquisita poi dal gruppo giapponese Ntt Data. È il contrario di un manager concentrato solo sui numeri. Lo si capisce dal suo libro «Il Codice del futuro», dove i numeri ci sono ma c'è soprattutto la storia di una sfida, quella tecnologica, che l'Italia può vincere anche guardando a un paese come il Giappone. E lo si capirà dal prossimo libro che dovrebbe uscire a fine anno.

Ruffinoni conosce le enormi possibilità legate alla tecnologia che amplificano in maniera esponenziale le opportunità per il genere umano, ma anche il fatto che se non sono bene indirizzate possono alla stessa maniera amplificare pregiudizi se non autentici errori di impostazione. «Si tratta sì di questioni che attengono all'etica, ma sono funzionali al buon andamento e al successo dei Paesi e delle aziende», spiega Ruffinoni.

Ma non è una moda, o peggio l'esigenza di affermare certi principi affinché si venga accettati come partner possibili dai clienti?

«Niente affatto. Il consumatore è sempre stato al centro, la differenza adesso è che si informa, verifica, confronta, quando arriva ad esprimere un bisogno ha ben chiaro in mente di che cosa gli serve sia in termini di semplicità di utilizzo sia di efficacia degli strumenti tecnologici».

E questo cosa c'entra con i valori, l'etica?

«Pensi soltanto alla condivisione, alla collaborazione, all'apertura, alla contaminazione tra le diversità, se tutto questo non fa parte della cultura di un'azienda come è pensabile avvicinare e soddisfare un cliente che può aver le esigenze più differenti?»

Ma siamo nell'ambito delle parole?

«Posto che le parole hanno importanza, ci muoviamo in un contesto sempre più permeato dalle tecnologie di comunicazione, dell'informazione. E le parole sono alla base dei fatti».

Le parole come impegni?

«Esatto. Dal 2016 ci siamo dati come obiettivo di assumere il 50% di donne, anche nelle promozioni usiamo quella percentuale. E tenga conto che lavoriamo in un campo che è quello della tecnologia, creiamo soluzioni integrate dove sono fondamentali persone che hanno lauree in fisica, ingegneria, matematica, le cosiddette lauree Stem».

Ma i risultati?

«I risultati ci sono. Stiamo crescendo a doppia cifra da tre anni, ed entro l'anno faranno il loro ingresso in azienda mille nuovi assunti in diverse aree tra cui la cybersecurity. E sa dove abbiamo cominciato il nostro impegno per la protezione dei dati? A Cosenza».

In effetti potrebbe apparire una scelta singolare, la città non viene associata normalmente all'alta tecnologia ...

«E si sbaglia. Cosenza è con Palo Alto e Tokyo uno dei centri di eccellenza del gruppo. Tanto per darle un'idea, il capo della ricerca e sviluppo di Ntt Data, che ha un giro d'affari di 19 miliardi di dollari, due volte all'anno viene a Cosenza. E questo perché siamo riusciti a creare un ecosistema con le università locali che formano professionalità in quei campi Stem che oggi sono decisive».

Ma università del genere ce ne sono molte e in tutta Italia...

«E infatti abbiamo rapporti con 40 istituzioni tra cui il Politecnico di Milano, per noi fondamentali. Questa collaborazione rappresenta un'opportunità per influenzare e cambiare il peso dei vari settori nel nostro business».

In che senso?

«Prima avevamo buona parte, il 45% dei ricavi concentrati sui grandi clienti di telecomunicazione, adesso dalla cybersicurezza al credito il raggio di azione si è molto ampliato».

E tutto parte da Cosenza?

«È l'esempio più efficace per far capire quanto di buono ci sia in Italia in ogni suo angolo. Da Cosenza ora stiamo salendo a Napoli. Nella nostra sede che sarà a breve ampliata stiamo preparando per Hitachi i sistemi per la metropolitana di Glasgow. Non è un caso che a Napoli gli orologi siano settati sul fuso orario di Londra... Milano è per noi il luogo da dove tutto è partito e dove tutto trova compimento».

Ma è facile lavorare avendo una capogruppo giapponese?

«Nel 2013 quando Value team venne acquisita da Ntt Data, non nego che ci fosse qualche preoccupazione. Un colosso si avvicinava a una società grande, ma che aveva ricavi per un paio di centinaio di milioni. Per di più culture aziendali diverse da mettere assieme».

Quanto diverse?

«È innegabile che ci sia un modello organizzativo e produttivo più occidentale, guidato dalla cultura anglosassone-americana che è legata al breve periodo. E che ci sia un modello giapponese più orientato al lungo termine. Ebbene, la contaminazione tra abilità pianificatrice nipponica e la creatività, persino un po' anarchica, italiana è un ibrido vincente».

Sì, ma poi decidono i giapponesi.

«Certo, sono gli azionisti di maggioranza. Ma vede, il loro è un modello aperto. Non è un caso che 3 italiani guidino il Design studio di Tokyo. Sta a noi dimostrare quanto valiamo. La posizione dell'Italia certifica che in questo Paese sappiamo fare impresa. Semmai ne abbiamo poca consapevolezza. Tra le varie diramazioni di Ntt Data in Europa siamo quelli che crescono di più. Valorizzare le differenze, integrare, essere flessibili, non sono qualità comuni a tutte le nazioni. Quando parlo di diversità, di inclusione, di genere, di etnie, si rende possibile che un argentino sia a capo della nostra struttura sulla blockchain. E che, da oriundo italiano abbia scelto di stabilirsi a Cosenza. Il 5% dell'organico è formato da stranieri, il 30% delle posizioni apicali è ricoperto da donne. E questo ha riflessi sul business fortissimi».

E cioè?

«Vede, noi non siamo una società prodotta come alcuni nostri concorrenti. La nostra vera intelligenza e innovazione sta tutta nell'integrare la tecnologia che serve ai clienti. Il nostro

capitale sono le persone. Lavorare con Vodafone e Tim porta alla creazione di centri di eccellenza come a Roma sul 5G. Ma dal collaborare essenzialmente con le Telco siamo passati a offrire i nostri servizi a settori come banche e assicurazioni, energia e media. La tecnologia è pervasiva».

Tanto pervasiva che il timore è che porti via lavoro.

«Noi ne stiamo creando. E sarà così per tutti. Cambieranno i lavori. Dovremo essere più flessibili. E avere più coraggio, come individui e come Paese. Il fatto di essere in un grande gruppo a capitale giapponese fa sì che in un settore come l'auto a guida autonoma possiamo offrire soluzioni all'avanguardia. Basti pensare che a Tokyo in occasione delle Olimpiadi del 2020 saranno in funzione 3 mila taxi a guida autonoma. In un Paese dove il 6% del Pil è prodotto da aziende attive nella componentistica auto le prospettive positive sono tutte da scoprire. Come pure per la cybersecurity».

Cosa c'entra la cybersecurity con il lavoro?

«La condivisione rende i dati molto esposti. Si creano filoni di occupazione, come la difesa di quei dati, che non esistevano. E questo grazie alla intelligenza artificiale, alla tecnologia. I settori industriali maggiormente colpiti dagli hacker sono quelli storicamente meno protetti: grande distribuzione, gioco, intrattenimento, sanità, istruzione. Per non parlare della cultura di cui siamo ricchi».

Una ricchezza che non ne produce altrettanta...

«Esatto è stato calcolato che se mettessimo in sinergia le molte bellezze italiane si potrebbero creare altri 4 miliardi di fatturato aggiuntivo solo nel turismo. E poi, quanto lavoro crea digitalizzare la Biblioteca Vaticana come stiamo facendo? Si tratta di un milione e 700 mila volumi. Il nostro investimento di 18 milioni di euro permetterà di consultare on line tesori altrimenti inaccessibili. E questo grazie all'innovazione tecnologica. Sa qual è il nostro difetto come Paese?»

Se vuole gliene elenco almeno una decina...

«Sì, ma quello principale è non pensare in termini di sistema. Mettere a fattore comune le innumerevoli eccellenze. Anche in campo tecnologico. Tre quarti delle aziende ritengono prioritaria la loro trasformazione digitale. Perché non possiamo pensare di poter essere un modello alla Silicon Valley per l'intero Continente?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

numero uno di Ntt Data Italia

Foto:

I numeri

Ntt Data è una multinazionale giapponese del settore dell'information technology, con più di 100 mila professionisti in oltre 50 Paesi.

In Italia ha circa tremila dipendenti, di cui 700 assunti nell'ultimo anno. Il fatturato è cresciuto del 50% in quattro anni. L'azienda collabora con 40 università e 30 startup. Con il suo programma

di coding nelle primarie ha coinvolto 100 scuole e 11 mila bambini in tre anni

Economia Politica i conti che non tornano In autunno inizia una nuova stagione della Bce, quella che si conclude ha garantito all'Italia la salvezza anche se chi governa sostiene il contrario Ora si apre una insperata finestra di tassi al minimo La useremo per fare le riforme o sprecheremo anche questa?

Impariamo da Draghi o resteremo pesci piccoli

Ferruccio de Bortoli

C'era una volta il 2011. Era un'estate calda, caldissima per altre ragioni. Non climatiche. Il 5 agosto venne recapitata all'allora capo del governo Silvio Berlusconi una lettera che diverrà famosa. Anche se il contenuto lo si conoscerà più tardi, sul Corriere del 29 settembre successivo, grazie a una esclusiva di Mario Sensini. La lettera al governo di Roma era firmata da Jean-Claude Trichet e Mario Draghi, rispettivamente presidente della Bce, la Banca centrale europea, e governatore della Banca d'Italia. Il Paese era veramente sull'orlo del tracollo finanziario. Lo spread in quei giorni era arrivato a sfiorare quota 400 e incorporava un crescente premio al rischio. La solidità della moneta unica appariva addirittura minacciata. Il differenziale tra il rendimento dei Btp rispetto ai Bund tedeschi toccherà, il 9 novembre successivo, il suo record storico a quota 574, in contemporanea con la nomina di Mario Monti a senatore a vita da parte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il governo Berlusconi si dimetterà tre giorni dopo sostituito da quello guidato dall'ex rettore della Bocconi.

L'esecutivo di centrodestra non aveva più la maggioranza alle Camere. Cadde per questo. Non per un golpe dei mercati o un blitz dei cosiddetti poteri forti. Perché rievocare quella lettera che doveva peraltro rimanere riservata? Perché di fatto la lunga stagione positiva di cui l'Italia ha goduto grazie all'opera e alla lungimiranza di Draghi cominciò proprio allora. Agli inizi di agosto del 2011. Draghi avrebbe preso il posto di Trichet in novembre. E dobbiamo dire subito che gran parte del merito di quella nomina fu dello stesso Cavaliere, senza l'impegno del quale l'allora governatore della Banca d'Italia non sarebbe mai andato a Francoforte.

Il dialogo

Un dialogo costruttivo con l'asse franco-tedesco, reso possibile nonostante i sorrisini fuori luogo della coppia Merkel-Sarkozy (Bruxelles, 23 ottobre 2011) all'indirizzo dell'ormai indebolito premier italiano. Con l'isolamento politico di oggi, le inutili polemiche sovraniste contro i vertici comunitari, magari a Francoforte ci sarebbe andato un tedesco (Axel Weber era il favorito prima dimettersi dalla Bundesbank), visto che usciva un francese. E la storia degli anni successivi sarebbe stata diversa, molto diversa, soprattutto per noi. Il Security markets programme porterà all'acquisto, tra il 2011 e il 2012, di circa 100 miliardi in titoli di Stato italiani. A differenza del successivo Quantitative easing, non allargava la base monetaria. Veniva sterilizzato con vendite parallele. Allentava, però, la pressione dei mercati sul nostro Paese. Ossigeno puro.

La famosa lettera conteneva tutta una serie di condizioni che ancora oggi possiamo ritenere del tutto inevase. L'intervento richiesto sulle pensioni verrà fatto con la legge Fornero, che però negli anni avrà numerose deroghe, oltre all'attuale quota 100. La riforma del lavoro verrà realizzata in seguito, e in parte, con il Jobs Act. Ma frasi come «la piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali e dei servizi professionali» o «la fornitura di servizi locali attraverso privatizzazioni su larga scala» appaiono oggi lunari. L'attuale discussione sul salario minimo rilancia la contrattazione nazionale che, all'epoca, si voleva superare privilegiando quella aziendale. Per non parlare del pareggio di bilancio, da anticipare al 2013, anche se il concetto in Costituzione poi ci è andato, con successivi pentimenti.

Una ricetta, quella contenuta nella lettera del 5 agosto 2011, criticata poi come troppo austera, prociclica. Persino suicida. Ma i sacrifici, su pensioni, salari e stipendi, se non accompagnati da riforme - che danno i loro risultati nel tempo - finiscono per essere eccessivi, persino inutili. Salvo scongiurare il pericolo di un imminente default. Nel 2011, a differenza di oggi, la posizione dell'Italia sull'estero era fortemente negativa. Il deficit delle partite correnti era pari al 3,7% del Pil. Oggi il surplus è intorno al 2,5%. Lo ha notato, in questi giorni su Twitter, un analista tedesco, di solito molto critico con l'Italia. Holger Zschaepitz sottolinea il successo delle esportazioni italiane. A livelli record, nonostante tutto. Nel luglio del 2012, Mario Draghi pronunciò l'ormai leggendaria frase. Whatever it takes . La banca centrale europea avrebbe fatto qualsiasi cosa per salvare l'euro. E la promessa è stata mantenuta. Con un massiccio programma di acquisti di titoli di Stato e obbligazioni, avviato per la prima volta nel marzo del 2015. E che continua, seppur in dimensioni e forme diverse, ancora oggi. E probabilmente proseguirà anche con la presidenza di Christine Lagarde. Ha allargato la base monetaria. Ha inondato di liquidità il sistema. Sostenuto la crescita inseguendo un target di inflazione al 2%. Ha consentito all'Italia di risparmiare sul servizio del proprio debito. Spinto ovunque i tassi a un livello storicamente basso. Oggi gran parte degli Stati si finanzia a tassi negativi. Gli investitori prestano denaro alla Germania accettando di perdere pur di avere la sicurezza del rimborso. Eppure la Bundesbank si è sempre opposta alla politica monetaria espansiva di Draghi, con qualche correzione di linea più recente del suo presidente Jens Weidmann, forse strumentale a un eventuale consenso per la successione all'Eurotower. Ma senza l'appoggio di Angela Merkel, le scelte di Draghi sarebbero state più difficili. E, senza il tanto contestato Fiscal compact, impraticabili.

Una politica monetaria espansiva doveva essere bilanciata da regole fiscali più severe. Un legame che abbiamo fatto finta di dimenticare. In autunno ci sarà il cambio alla guida della Bce. Proveremo presto una certa nostalgia. E pensare che in Italia c'è - anche al governo - chi individua in Draghi la massima espressione di quei poteri forti che avrebbero destabilizzato, già nel 2011, il Paese. La realtà è che abbiamo goduto, in questi lunghi e tormentati anni, di un ombrello monetario protettivo eccezionale. Abbiamo finito però per considerarlo uno «stato naturale». Ci siamo abituati. Nemmeno possiamo immaginare che cosa ci sarebbe accaduto se avessimo avuto ancora la lira.

Saremmo stati sovrani, come sognano in molti. Ma, con uno scettro di latta, tutt'altro che indipendenti. Un periodo di grazia, quello garantito dall'azione della Bce di Draghi, che avrebbe dovuto consentirci di fare molte riforme strutturali, di aggredire seriamente la montagna del debito pubblico, non di incrementarla. Il freno alla dinamica della spesa pubblica è stato quasi tutto dovuto alla riduzione degli interessi. Ci siamo adagiati sui nostri difetti finendo poi, nell'ultima fase con l'attuale governo, per coltivarli, mettendo a rischio la tenuta del sistema pensionistico, riscoprendo le suggestioni dello stato imprenditore. Oggi, grazie ancora alle scelte di Draghi, godiamo di una insperata nuova stagione di tassi in discesa. Sarebbe il caso di non sprecaarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Bce

Mario Draghi, presidente della Banca centrale europea

L'ombrello monetario ci ha protetti. E adesso lo criticiamo perché ci siamo assuefatti

Nemmeno possiamo immaginare che cosa sarebbe accaduto se avessimo avuto la lira

Finanza i conti che non tornano Il 12% degli italiani paga il 60% dell'Irpef: solo su di loro graverà la flat tax per i redditi fino a 55 mila euro. Oltre la metà dei pensionati prende poco, ma non ha mai versato contributi e quindi è a carico della collettività. Macché austerità: in 10 anni abbiamo fatto 553 miliardi di nuovi debiti. Ecco quello che i politici dovrebbero dire. Ma non porta voti...

Tasse, debito, pensioni Le scomode verità

Grazie alla cura di Draghi abbiamo risparmiato 89 miliardi sugli interessi del debito pubblico, la nostra vera emergenza
Alberto Brambilla

Un Paese che negli ultimi anni ha visto l'elettorato passare massicciamente e in tempi sempre più brevi da un partito all'altro determinando una forte instabilità politica e, per dirla con Giuseppe De Rita, (che in questo campo è un maestro), un Paese di «rancorosi» e insoddisfatti, significa poche ma precise cose: a) che la politica (ma anche alcuni media) hanno dato una visione falsa e distorta della realtà creando uno storytelling riempito da una montagna di promesse difficilmente realizzabili; b) che non hanno detto la verità agli italiani su quanto spende lo Stato per il welfare nazionale, sul fisco, sulla povertà e molte altre cose. Affermare ad esempio che rispetto al 1950 le disuguaglianze sono aumentate non solo denota una ignoranza abissale della realtà di quei tempi ma anche tanta furbizia demagogica, funzionale alle promesse: «ti dico che stai male e io risolverò la tua situazione: votami».

Diciamo la verità

Da una falsa immagine di povertà senza alcuna indagine di merito ma solo con la compilazione di «diari», nascono il Reddito di inclusione e gli 80 euro di Renzi, e il Reddito di cittadinanza del M5S. Che dire poi dell'austerità: tutti contro la cattiva Europa che ci ha costretto a tirare la cinghia e alla cattiva Bce che governa la moneta con qualche riferimento anche ai messianici vantaggi di una uscita dall'euro. Proviamo a fare qualche riflessione: 1) Austerità: in 11 anni, dal 2008 al 2018, periodo in cui tutti gridavano contro l'austerità impostaci dalla matrigna Europa, abbiamo fatto oltre 553 miliardi di nuovo debito pari al 23% circa di tutto il debito fin qui accumulato nonostante il «cattivo Draghi», solo negli ultimi sei anni, ci abbia fatto risparmiare oltre 89 miliardi sugli interessi del mostruoso debito pubblico che prima o poi, altro che l'Europa, ci toglierà la nostra autodeterminazione. E per fortuna che c'era l'austerità se no quanto debito avrebbero fatto i vari governi? Quanto debito avremmo lasciato sul groppone dei nostri figli e nipoti?

I numeri

Nel 2007 il rapporto debito pubblico/Pil era leggermente sotto il 100; oggi siamo al 133%, quindi primo storytelling falso: non c'è mai stata l'austerità! 2) Secondo mantra: dobbiamo fare più spesa sociale per supportare la popolazione. E infatti nello stesso periodo la spesa a carico della fiscalità generale (meglio sarebbe dire a carico dei pochi che le tasse le pagano) è passata da 73 a 116 miliardi. Ben 43 miliardi di spesa strutturale in più! Un macigno per le finanze pubbliche. La povertà è diminuita? Gli italiani sono più contenti? La risposta la si può ricavare dalla durata del feeling tra elettori e politica: Berlusconi, in meno di 9 anni, è passato da più del 30% al 6,5% nonostante la promessa di dare a tutti 1.000 euro al mese di pensione e molto altro; Renzi è stato più rapido: nonostante gli 80 euro che ci costano 9,5 miliardi l'anno, la decontribuzione (altri 10 miliardi), in meno di 4 anni dal 40% alle dimissioni. Gentiloni nonostante l'ampliamento della quattordicesima mensilità da meno di 2 milioni di soggetti a oltre 3,5 milioni, l'Ape social e altro (qualche miliardo di spesa) non ha avuto fortuna ed è durato poco più di un anno. Il M5S con le sue mirabolanti promesse di

pensione di cittadinanza a 780 euro e reddito di cittadinanza per tutti, ci ha messo ancora meno passando in poco più di un anno dal 34% al 17%. Ora è il turno della Lega che punta molto sulla flat tax. Risultato: nonostante tutte le promesse di sussidi, assistenza e spese folli per la lotta alla povertà e dintorni, il popolo non ha gradito. 3) Ma il coro politico afferma che siamo un Paese oppresso dalle tasse e che vanno ridotte. È vero! Ma si dimentica di dire che a pagarle è solo il 40% della popolazione che ne versa oltre il 90% mentre il 60% non solo non le paga, ma è anche totalmente a carico della collettività a partire dalla spesa sanitaria; quelli che pagano le tasse devono versare oltre 50 miliardi l'anno per pagare la sanità a quelli che le tasse non le pagano.

I dati sono semplici il 12,28% degli italiani paga quasi il 60% di tutta l'Irpef mentre il 46% ne paga solo il 2,62% cui si aggiunge un altro 14% che paga un Irpef inferiore alla spesa sanitaria pro capite (1.870 euro circa l'anno). Siccome si vuole ridurre le tasse non a tutti, ma solo ai cittadini con redditi fino a 55 mila euro, si dovrà tassare ancora di più quel 12,28. E infatti una parte consistente di politici storytelling pensa di tassare di più quelli che trainano l'economia italiana additandoli, quando sono pensionati, come d'oro, aumentando il rancore e la rabbia dei votanti che prendono pensioni modeste e che odiano chi è riuscito nella vita. Si dimentica però di dire che oltre la metà dei pensionati prenderà pure pensioni basse, ma non ha mai versato un euro, quindi brutto a dirsi ma mantenuti per tutta la loro vita. 4) Ma dire così non porta voti! Raccontare invece la storia dei 5,3 milioni di poveri assoluti (gente che non arriva alla seconda settimana del mese) e altri 9,4 milioni di poveri relativi (che arrivano a malapena alla terza settimana e che non si curano perché non hanno i soldi) è un assist formidabile per gli assistenzialisti perché consente loro di promettere una pensione più alta, un reddito anche se non si lavora e la chimera di un posto di lavoro che i navigatori troveranno di sicuro.

Memoria storica

È così che dopo la riforma Brodolini del 1969 e le altre di stampo assistenziale che non hanno tenuto in alcun conto gli effetti economici e finanziari dicendo esattamente come oggi «prima i diritti poi l'economia», siamo passati dal rapporto debito Pil del 55% al 116%. Dopo il ciclo di serie riforme nel 2007 eravamo riusciti a riportare il rapporto al 99,73% (oggi ci faremmo una firma) ma l'instabilità politica, le continue elezioni e le conseguenti promesse lo hanno riportato all'attuale 133%.

Se il 25% della popolazione italiana fosse davvero in povertà avremmo altro che i gilet gialli in piazza e milioni di richieste di Reddito di Cittadinanza anziché meno di 1 milione (le accoglibili) per cui anche questo storytelling è falso ma porta molti voti. Quello che serve invece è una politica davvero tale che dica la verità, una politica che deve studiare i numeri non ripetere i mantra, lavorare tanto (non in televisione ma nei ministeri) per semplificare la vita di imprese e lavoratori, correlare la scuola con l'economia e proporre un'idea di Paese per i prossimi vent'anni. Ma forse questo porta pochi voti!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande zavorra Il rapporto tra il debito pubblico e il Pil e i governi dei vari anni s.F. 1980 83 87 89 92 94 96 98 2000 03 06 08 11 13 16 18 1972-1992 20 anni di spesa facile durante il secondo boom economico 1969 Riforma Brodolini 120 100 80 60 Berlusconi III Berlusconi I Ciampi Berlusconi II Amato II Amato I D'Alema Prodi I Andreotti De Mita Gorla Craxi Dini Monti Letta Renzi Gentiloni Conte Prodi II 1992-2011 20 anni di riforme del sistema pensionistico italiano 2008-2018 553 miliardi di euro di deficit (23% del debito) 116,02 99,74 103,30 99,73 131,78 132,08 55,3 131,28

IL PUNTO

Come (non) si fa una riforma sul salario minimo

Daniele Manca

L' Ance, l'Associazione dei costruttori edili, è riuscita a convincere il governo che serviva una corsia veloce per i micro appalti nei comuni. È stato così riavviato il bando sulle periferie che era targato Pd. La nuova maggioranza ha varato un provvedimento per rimediare alle storture di una legge che bloccava l'utilizzo dei risparmi degli enti locali più virtuosi affinché rispettassero le norme sul pareggio di bilancio. Risultato: la spesa dei comuni sta riprendendo. Merito di un approccio non ideologico o di parte. Piccole misure che fortunatamente non rientrano nel grande dibattito nazionale

e che servono più di mille grandi provvedimenti sbandierati e promessi, ma bloccati dai veti incrociati nella maggioranza e in Parlamento. Servirebbe la stessa concretezza anche nelle discussioni che in queste settimane si stanno addensando sulle tasse. E sulla loro riduzione. Dibattiti che, va detto con franchezza, sono assolutamente astratti. E che soprattutto mettono assieme misure diversissime come il salario minimo e il taglio del cuneo fiscale. Con il risultato di fare confusione. Purtroppo in Italia si preferisce il dibattito alla discussione fattiva. Prova ne sia il varo continuo di misure senza preoccuparsi né della loro implementazione, né della loro efficacia.

Ci attenderemmo dal governo, e dall'opposizione, una verifica in Parlamento per esempio su quota 100 e reddito di cittadinanza. Il fatto che ci siano stati dei risparmi (peraltro usati per tappare i buchi di bilancio segnalati dall'Europa) dovrebbe spingere, senza ideologie appunto, a capire gli effetti di tali provvedimenti. E se necessario pensare a eventuali modifiche. Un metodo semplice per evitare di incorrere in nuovi errori. Ma come diceva Bertold Brecht «la semplicità è difficile a farsi».

@daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stanza dei bottoni protagonisti & interpreti

Le remunerazioni secondo Brogi Todini in tavola a napoli

A Milano avvocati in movimento: il trasloco di Giuseppe Di Palma che porta gli uffici di Clifford Chance in via Broletto. Dopo l'estate l'esordio di Ammlex con l'ex vicesindaco Ada Lucia De Cesaris. Il codice fiscale di chi nasce a Napoli
a cura di Carlo Cinelli e Federico De Rosa

Movimenti in corso negli studi legali milanesi, dove alla vigilia della pausa estiva sembra ci sia gran voglia di novità, anche per preparare la ripartenza di settembre. E' il caso, per esempio, di Clifford Chance. Il managing partner per l'Italia,

Giuseppe Di Palma

, ha messo a lavoro un gran numero di colleghi (quasi 50) divisi in tre team e consulenti specializzati per un'operazione piuttosto rilevante: l'apertura della nuova sede. Lo studio lascia infatti il palazzo di Piazzetta Bossi, alle spalle di Mediobanca, per spostarsi di qualche centinaio di metri, in via Broletto 16. I nuovi spazi, individuati da Cbre e progettati dallo studio ReValue insieme alla società di change management Methodos, ospiteranno i 140 partner e associate di Clifford Chance, in uno dei pochi edifici certificati Leed (Leadership in Energy and Environmental Design) Platinum nel centro storico di Milano.

L'ex vicesindaca

De Cesaris da Ammlex

Novità in vista anche per lo Studio Amministrativisti Associati di Guido Bardelli e Maria Alessandra Bazzani che, dopo la pausa estiva, riaprirà i battenti con un nuovo nome e dei nuovi partner. Sulla targa ci sarà scritto Ammlex, nuovo brand dello studio, e sotto due nuovi nomi: Ada Lucia De Cesaris e Marta Spaini. La prima è un nome noto in città. De Cesaris, già partner dello studio Nctm, è stata vicesindaco di Milano e assessore all'Urbanistica, Edilizia privata e Agricoltura nella giunta di Giuliano Pisapia. Ma è anche un'autorevole amministrativista e questo tornerà a fare con Bardelli, Bazzani e Antonio Papi Rossi. Con lei arriverà anche Spaini, avvocato cassazionista e grande esperta di diritto amministrativo in ambito urbanistico e ambientale.

Napoli fa lobbying a Milano

Non coinvolge direttamente lo studio, ma certamente Roberto de Bonis, partner di Lca Studio Legale, ha fatto tesoro della sua agenda per mettere in piedi un'iniziativa che solo in apparenza ha un carattere ludico. Si chiama «F839 e dintorni», dove F839 rappresenta l'identificativo del codice fiscale di chi è nato a Napoli. Come appunto l'avvocato de Bonis e i circa 70 (per il momento) amici che ha coinvolto nella nuova associazione creata per promuovere il valore della «napoletanità» a Milano.

Tra questi il numero uno del Credit Suisse in Italia, Federico Imbert, il presidente di Isagro, Giorgio Basile, il vicepresidente di Clessidra, Rosario Bifulco, il capo dell'investment banking di Ubi, Vincenzo De Falco, patron della griffe di cravatte più nota al mondo (e tra le più antiche: è in Via Riviera di Chiaia dal 1914), Maurizio Marinella. Il 18 luglio, al Radio Rooftop Bar dell'Hotel ME Milan Il Duca, de Bonis presenterà la nuova associazione che, recita l'invito, «si pone l'obiettivo di far incontrare personalità eccellenti nei rispettivi settori di attività, nate a Napoli - o altrove in Campania - e operative a Milano» per studiare insieme iniziative di promozione e beneficenza e, attraverso una serie di incontri favorire il confronto tra gli associati.

Il Comitato Leonardo per

L'agroalimentare campano

Anche in questo caso la «napoletanità» è un requisito importante, sebbene al centro ci siano, più che Napoli, la Campania e le sue eccellenze industriali. Il Comitato Leonardo, insieme ad Adler Group ed Eccellenze Campane ha organizzato oggi a Napoli, nelle sede di Eccellenze Campane, una tavola rotonda su «L'industria agroalimentare del Sud». Ad aprire i lavori saranno la presidente del Comitato Leonardo, Luisa Todini , il numero uno di Adler Group, Paolo Scudieri e il vicesindaco di Napoli, Enrico Panini . Poi gli imprenditori Gian Domenico Auricchio , Pina Amarelli e Antimo Caputo discuteranno attorno all'industria alimentare campana, per lasciare poi la parola al governatore della Campania, Vincenzo de Luca , a cui sono state affidate le conclusioni.

Wcd da BonelliErede

Summit estivo per la Women Corporate Directors Foundation, il think tank internazionale sulla corporate governance guidato in Italia da Marina Brogi e Cristina Finocchi Mahne . Giovedì prossimo nella sede di Bonelli Erede, si parlerà di «diritti degli azionisti» e in particolare della politiche di remunerazione dei manager, che dall'anno prossimo sarà sottoposta al voto vincolante dell'assemblea dei soci (lo è anche oggi, ma il voto non è vincolante). Brogi aprirà i lavori con una panoramica sulla nuova direttiva europea sui diritti degli azionisti (SdrII) di cui parleranno i partner di BonelliErede, Marcello Giustiniani e Stefano Cacchi Pessani . Ad ascoltarli, come di consueto secondo la Chatham Rule, manager e professionisti tra cui Laura Zanetti , presidente di Italmobiliare, Stefano Caselli , vice presidente del Credito Valtellinese e consigliere Sias, Elena Biffi , consigliera di FinecoBank e Mondadori, Andrea Moneta , senior advisor Italy e operating partner di Apollo, Marco Morelli , amministratore delegato di Mercer, Barbara Tadolini , consigliera di Unipolsai, Elisabetta Magistretti , board member di Mediobanca, Barbara Alemanni , consigliera di Fincantieri e Paola Mignani , nel board di Cairo Communications.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

L'avvocato di Lca
ha fondato
F839 l'associazione
dei napoletani
di stanza
a Milano

Foto:

Remunerazioni
e governance
nelle quotate

Foto:

La presidente
del Comitato Leonardo a Napoli per presentare
le eccellenze campane

Lettera dall'industria

Investimenti e debito, le cose da fare

Alberto Caruso Centro Studi Confindustria

Appena passata la metà dell'anno, facciamo un punto sull'andamento dell'economia: cosa dicono i dati al momento disponibili sul 2019? È una domanda importante per capire il contesto in cui si inserirà la prossima legge di bilancio e quali spazi di manovra saranno eventualmente disponibili.

Il rallentamento rispetto al 2018, ampiamente previsto, si sta concretizzando: si viaggia su ritmi prossimi allo zero e la tendenza sembra proseguire. Il valore positivo di crescita del Pil nei primi tre mesi del 2019 (+0.1%) non è apparso un segnale di ripresa né per intensità né per composizione, con un forte contributo dato più dal calo delle importazioni che da un aumento dell'attività interna.

I principali indicatori più tempestivi continuano a dare segnali di un'economia che fatica ad allungare il passo: la produzione industriale di maggio è cresciuta rispetto ad aprile, ma la variazione rispetto allo stesso mese del 2018 è negativa per il terzo mese consecutivo; fatturato, ordini e vendite al dettaglio sono in calo. Segnali positivi non arrivano neanche dai principali sondaggi sulla fiducia di consumatori e imprese, mentre ne arriva qualcuno dai dati sul mercato del lavoro. La fiducia dei mercati finanziari, misurata dal termometro dello spread è bassa a causa dell'incertezza politica e dei rischi di insolvenza e di ridenominazione del debito, è in risalita a causa delle politiche future attese della Banca centrale europea (Bce) e dello stop della Commissione europea alla procedura di infrazione riguardante i nostri conti pubblici. Si stima un leggero stimolo proveniente dai consumi nella seconda parte dell'anno, ma i rischi al ribasso sono forti e sono legati anche al contesto internazionale. Anche Mario Draghi, ha sottolineato i segnali di «debolezza persistente» dell'Eurozona per i prossimi trimestri.

È evidente il comportamento attendista di famiglie, imprese, banche centrali e analisti; si rivela la difficoltà di interpretare i segnali che sembrano, comunque, essere a somma zero. La politica italiana è chiamata ora a dissipare l'incertezza, e a rassicurare gli operatori economici con scelte che abbiano un impatto positivo nel breve e soprattutto nel lungo termine: è fondamentale incanalare le aspettative sulla strada giusta. Tra le altre, due opzioni concrete. La prima, un impegno maggiore sugli investimenti pubblici, alimentando così la domanda interna e innalzando il potenziale di crescita dell'economia. La seconda, la presentazione di un piano credibile di rientro del debito pubblico, riacquistando credibilità nei confronti degli investitori e assicurandone la sostenibilità, anche a vantaggio delle generazioni future.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#OrientaProfessioni / Profili emergenti

Gli specialisti del welfare che cambia

Francesco Nariello

Terzo appuntamento con la serie del Sole del Lunedì sui profili professionali emergenti. La rivoluzione del welfare crea opportunità per gli specialisti in benefit e pianificazione previdenziale. Nariello -a pagina

i cambiamenti nell'organizzazione aziendale e la progressiva ritirata dello stato sociale sono fattori che spingono la richiesta - da parte di imprese strutturate ma anche, progressivamente, di media dimensione - di figure in grado di offrire consulenza e assistenza per la costruzione di programmi welfare, pianificazione previdenziale, politiche attive del lavoro. Si tratta di specializzazioni emergenti tra le più interessanti, in questo momento, per neolaureati e giovani professionisti (lo sbocco è interessante, in particolare, sia per i consulenti del lavoro che per gli avvocati specializzati) in cerca di opportunità di carriera. Dalle selezioni per entrare nei grandi studi legali, con dipartimenti dedicati ai servizi welfare, alle boutique specializzate in diritto del lavoro, fino al reclutamento da parte dei big della consulenza aziendale. Le opzioni per farsi strada nel settore sono molteplici, ma l'elemento distintivo per essere un profilo apprezzato sul mercato è uno: il possesso di competenze trasversali.

I profili richiesti

Il presupposto è un solido bagaglio di conoscenze in ambito giuslavoristico, fiscale, previdenziale e sul fronte delle relazioni industriali - acquisito con gli studi universitari ma anche attraverso percorsi successivi alla laurea (si veda l'articolo in basso) ed esperienze sul campo - al quale, però, diviene sempre più importante affiancare capacità relazionali, nozioni di comunicazione e motivazionali riconducibili a un quadro più ampio di soft skills.

Non è facile trovare profili che racchiudano tutte le competenze richieste, «per questo le figure specializzate sono particolarmente ambite», afferma Donatella Cungi, partner dello studio specializzato nelle tematiche del lavoro Toffoletto De Luca Tamajo, alla guida del team dedicato al welfare aziendale: una decina di persone, di cui quattro professionisti interni e il resto consulenti esterni.

A interessare sono profili in grado «non solo di "leggere" i numeri di un'azienda, ma anche di sapere come finanziare un piano welfare, trattare questioni relative alle risorse umane, sedersi a un tavolo di contrattazione di secondo livello ed entrare in sintonia con l'ambiente aziendale». L'attività da svolgere è un lavoro «su misura», di tipo sartoriale.

La carriera

Ad avere un elevato appeal sono soprattutto le prospettive di carriera, sia in termini di progressione che sul piano retributivo, anche come entry level.

Si può partire da un compenso base, post stage in uno studio, intorno ai 21mila euro, per poi salire. «Per un profilo junior, che abbia già in parte integrato il curriculum universitario con attività di specializzazione, master o esperienze lavorative - afferma Donato Ferri, People advisory services leader in EY - si può indicare un livello di retribuzione annua lorda fino a 30-35mila euro». Si arriva a 70-75mila euro per una figura di livello manageriale. Nel team di EY che si occupa di servizi in ambito welfare, pianificazione previdenziale, politiche attive «sono stati assunti nell'ultimo anno una decina di profili. E il trend sembra destinato a proseguire». Le prospettive di carriera sono veloci e interessanti, sia per le chance di crescita all'interno di studi e società di consulenza, che per la possibilità di approdare in ruoli apicali nelle divisioni

risorse umane di grandi aziende o di intraprendere percorsi professionali autonomi.

Il reclutamento

Il recruiting dei talenti inizia dalle università, spesso nelle giornate dedicate all'incontro con il mondo del lavoro. Lo conferma Emanuele Barberis, responsabile dipartimento diritto del lavoro di Chiomenti (13 professionisti): «Lo studio partecipa attivamente alle job fair degli atenei. Oltre due terzi dei reclutamenti riguardano profili junior, che poi continuano a formarsi internamente». Preventivati un paio di ingressi mirati l'anno.

L'approdo presso il dipartimento employment di Dla Piper, team di 23 professionisti che si occupa, tra l'altro, di elaborare piani welfare su misura, ma anche di pianificazione previdenziale, può avvenire attraverso uno stage o un contratto di praticantato. A contare sono i curricula, le specializzazioni acquisite, ma anche le esperienze all'estero, perché è necessario sapersi relazionare - anche per illustrare un piano welfare - in una dimensione internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Pagina a cura di

Francesco Nariello

LA PROSSIMA USCITA

Lunedì 22 luglio: i supervisor in grado di cogliere gli alert che anticipano le crisi di impresa
illustrazione di francesco fiorà/mimaster 2019

Un dossier

online dedicato alle prospettive lavorative

per i giovani,

alle competenze digitali

e ai percorsi

di studio innovativi

I lavori del futuro -->

L'IDENTIKIT

1

LA SPECIALIZZAZIONE

Quota 100 e oltre

Negli studi e nelle aziende si moltiplicano le richieste di consulenti esperti in welfare e pianificazione previdenziale. I primi servono per programmare l'investimento aziendale in piani di welfare per i dipendenti (che oggi è agevolato anche dagli incentivi fiscali per lavoratore e datore di lavoro). La pianificazione previdenziale gioca un ruolo sempre più strategico per programmare il turn over: si tratta di programmare le uscite anche alla luce di vari strumenti di flessibilità partire da quota 100.

2

Le LAUREE

Profili multidisciplinari

La consulenza per welfare e pensioni può essere affrontata con una formazione economica o di diritto. Nel piano di studi possono essere inseriti percorsi ad hoc. A Bologna c'è il corso di laurea in Consulente del lavoro e delle relazioni aziendali. A Bergamo esiste una laurea triennale in Educatore nei servizi per il lavoro. Ricca l'offerta di master: in arrivo uno della Cattolica con focus sul welfare, moduli ad hoc anche alla Ca' Foscari di Venezia. Alla Luiss business school corso executive per "Valorizzare e ricompensare le risorse umane".

3

I corsi professionali

Per i consulenti del lavoro

Alla seconda edizione il progetto della Cassa di previdenza dei consulenti del lavoro (Enpacl) con la Fondazione Studi intitolato "Universoprevidenza". Si tratta di un corso offerto a oltre 700 iscritti e di una piattaforma software realizzata per le consulenze pensionistiche. Tanti gli argomenti approfonditi in aula: origine della tutela sociale in Italia, Quota 100, regimi pensionistici e metodi di calcolo delle prestazioni, previdenza complementare e welfare aziendale.

4

I requisiti

Esperti in risorse umane

Oltre alle competenze di base e a quelle specializzate in welfare o pianificazione previdenziale, il mercato richiede anche una abilità nella gestione delle relazioni industriali, capacità relazionali da sfruttare in sede di trattative e una conoscenza dei sistemi avanzati di gestione delle risorse umane.

Nella sua attività di consulenza all'esperto può essere richiesto di preparare un business plan per finanziare gli strumenti di welfare. Il plus è una esperienza internazionale che può essere utile se si opera in contesti multiculturali.

5

IL mercato

Dalla law firm alle Pmi

Sia nei grandi studi legali che nelle boutique specializzate in tematiche giuslavoristiche il recruitment è continuo. Spesso non è necessario aver maturato già una specializzazione nel welfare e si può contare sulla "scuola interna" a ogni dipartimento. Un'altra strada è quella delle grandi società di consulenza: Ey ad esempio ha un proprio team dedicato a welfare e previdenza che solo nell'ultimo anno è stato rafforzato con 10 nuovi ingressi. Da provare i career day universitari.

Una serie --> -->

illustrata -->

dai giovani. -->

--> Le tavole

che accom-pagnano #Orienta-Professioni

sono realizzate

dai corsisti

di Mimaster Illustrazione 2019 di Milano. In un workshop tenuto da Adriano Attus e dall'illustratore Joey Guidone è stato lanciato un contest

Online: la photogallery con le proposte degli illustratori

AMBIENTE

Incentivi all'eco-test: 75 sono dannosi e costano 19 miliardi

Michela Finizio

Sono 161 i sussidi, diretti o indiretti, in vigore in Italia che incidono in modo rilevante sull'ambiente. Dalla detassazione dei proventi degli apicoltori nelle zone montane, alle aliquote ridotte su Iva e accise per agricoltori o imprese della pesca. Il «Catalogo dei sussidi» pubblicato dal ministero dell'Ambiente classifica in particolare 75 misure come «dannose» (onere di 19 miliardi) e, in linea con gli accordi internazionali, suggerisce una riforma in chiave green.

Finizio a pagina 4

Promossi e bocciati in base all'impatto ambientale. Incentivi per gli apicoltori nelle zone montane, bonus edilizi, accise ridotte sui carburanti, sgravi per i giovani agricoltori e Iva agevolata sull'energia elettrica. Sono alcuni dei 161 i sussidi, diretti o indiretti, in vigore in Italia che incidono in modo rilevante sull'ambiente. Di questi, 75 sono considerati dannosi verso l'ecosistema e, per il ministero dell'Ambiente, assorbono ogni anno risorse per 19,3 miliardi rispetto ai 41 di budget complessivo destinato a queste misure (il 47 per cento). La pagella delle agevolazioni è contenuta nel «Catalogo annuale dei sussidi ambientalmente rilevanti» appena pubblicato (in questo caso in ritardo, essendo riferito a dati 2017) dalla Direzione generale per lo sviluppo sostenibile del ministero, sotto la guida del capo economista Aldo Ravazzi, per orientare la politica. Nel dettaglio, sono molti i sussidi adottati in Italia che favoriscono lo sviluppo sostenibile, non da ultimo quello sul verde privato introdotto con la legge di Bilancio 2018 e confermato per il 2019, così come tutti i bonus edilizi che - in generale - puntano alla riqualificazione degli immobili.

Molti altri, seppur adottati con motivazioni ugualmente importanti (fornire un sostegno a settori chiave dell'economia del Paese, a famiglie e consumatori), sono invece ritenuti controproducenti per l'ambiente. «Alcune di queste misure - scrive nella prefazione al Catalogo il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa - generano effetti ambientali negativi, danno segnali di prezzo sbagliati rispetto alle scelte di consumo, produzione e investimento di cittadini e imprese». Ad esempio, i regimi di Iva agevolata (al 4, al 5 o al 10%) su determinati beni e servizi esercitano un effetto sui prezzi, favorendo il consumo di risorse naturali oppure incoraggiando comportamenti sfavorevoli allo sviluppo sostenibile. È il caso - nella valutazione del ministero - dell'aliquota ridotta sui fertilizzanti per l'agricoltura e sui prodotti fitosanitari, sull'energia elettrica o sui prodotti petroliferi utilizzati per uso agricolo. Sconti che si applicano anche sulla vendita o locazione di abitazioni di nuova costruzione, invece che promuovere un mercato immobiliare basato sul recupero delle case o delle aree esistenti.

Un altro pacchetto di misure etichettato come dannoso dal Catalogo è quello degli "sconti" concessi sulle accise, che sono comunque delle penalizzazioni legate al consumo di carburanti. Nel mirino finiscono il differente trattamento fiscale della benzina e del gasolio, gli sgravi fiscali per le auto aziendali concesse ai dipendenti e i regimi internazionali di esenzione per l'aviazione e il trasporto marittimo. Non sfugge, poi, l'accisa ridotta per autoambulanze e Forze armate nazionali.

Tante, infine, sono le risorse disperse in piccoli rivoli, spesso inefficaci. Basta pensare ai 73 milioni l'anno concessi alla macellazione bovina, a prescindere dai requisiti ambientali: gli allevamenti sono responsabili di rilevanti emissioni in atmosfera. Oppure ai 15 milioni per

l'esenzione Iva sui taxi: la misura riduce il costo del servizio, ma continua a incentivare il trasporto privato su strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Pagina a cura di

Michela Finizio IL CONTESTO INTERNAZIONALE Lo scenario La lotta ai combustibili fossili Il riordino dei sussidi "dannosi" per l'ambiente è tra i traguardi climatici dell'Accordo di Parigi del e tra gli obiettivi dell'agenda Onu al (target .c) e della Roadmap to a Resource Efficient Europe della Commissione europea. Non da ultimo, il G del ha individuato la deadline al per la rimozione dei principali aiuti alle fonti fossili. Lo strumento Focus sulla sostenibilità delle misure Il «Catalogo nazionale dei sussidi ambientalmente rilevanti» è previsto dall'articolo della legge / , nell'intento di fornire uno strumento utile per orientare la politica. Alcune misure possono provocare danni ambientali, sia direttamente sia indirettamente, ad esempio riducendo il costo di un bene o servizio non sostenibile. **TREND (MLD DI EURO) DI CUI DANNOSI** Il trend della spesa primaria per la protezione e la gestione delle risorse ambientali nel corso degli ultimi esercizi finanziari **LA SPESA PER L'AMBIENTE** Le misure in vigore nel 2017 (sussidi diretti e indiretti) per settore di intervento e il relativo impatto finanziario (in miliardi di euro). In rosso l'incidenza dei sussidi considerati dannosi in relazione al loro impatto ambientale **I SUSSIDI RILEVANTI PER L'AMBIENTE** Fonte: ministero dell'Ambiente su dati Mef-Rgs - Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e favorevoli - Ministero dell'Ambiente
0 2,5 5 7,5 2010 '12 '14 '15 '16 '17 4,5 3,8 4,3 4,8 46 46 11 36 22 11 33 4 10 17 2,5 2,8 3,3 3,5 1,5 0,8 0,6 0,7 0,7 0,7 **DI CUI RISORSE STANZIATE ANNUALMENTE IN % SUL BILANCIO DELLO STATO** 8,3 4,7 10 3,9 2,8 Agricoltura e pesca Energia Trasporti Altri sussidi Iva agevolata **TOTALE** 161 75 41,05 **MLD** 47,0% **Numero misure** **Effetto finanziario** 6,12 **MLD** 76,5% 3,02 **MLD** 21,7% 1,53 **MLD** 93,4% 24,42 **MLD** 50,1% 5,93 **MLD** 4,7% La sostenibilità delle misure in vigore

Miliardi di euro La spesa primaria per la protezione e la gestione delle risorse ambientali nel 2017, pari allo 0,7% del bilancio dello Stato 4,7

Tra agricoltura, energia, trasporti e Iva sono in gioco sussidi per un valore di 41 miliardi **Il rapporto del ministero valuta l'effetto di ogni misura - Promozione per i bonus casa**

il contesto internazionale

Lo scenario

La lotta ai combustibili fossili

Lo strumento

Focus sulla sostenibilità delle misure

161

I SUSSIDI CENSITI

Le misure in vigore in Italia che incidono in modo rilevante sull'ambiente. Rispetto al totale sono 75 quelli considerati "dannosi" per l'ecosistema.

AGF

Sergio Costa. -->

Il ministro dell'Ambiente, nella prefazione al Catalogo dei sussidi ambientalmente rilevanti ha parlato di misure che «danno segnali di prezzo sbagliati»

Apicoltori in montagna. --> «Promossa» la detassazione Irpef dei proventi per le attività che combattono l'elevata mortalità delle api, Questi insetti, preziosi per l'ecosistema, sono minacciati dai cambiamenti climatici e dall'uso di alcuni pesticidi

La sostenibilità delle misure in vigore

intervista

«No ai tagli, ma riorientare le risorse con gradualità»

Michela Finizio

«Non bisogna effettuare dei tagli, ma le risorse che attualmente vengono destinate al mondo economico bisogna avere il coraggio di orientarle in modo differente». A dirlo è Francesco La Camera, uno dei firmatari del Catalogo in qualità di ex direttore generale per lo Sviluppo sostenibile del ministero dell'Ambiente (Mattm), diventato nel frattempo (da aprile 2019) direttore generale di Irena (International Renewable Energies Agency) con base ad Abu Dhabi.

Quindi non tutte le forme di aiuto sono positive, ma alcune si traducono in un boomerang a livello ambientale?

Lo studio dice con chiarezza che ci sono oltre 19 miliardi di sussidi che vanno ad attività che non sono in linea con la volontà, espressa nell'Accordo di Parigi, di ridurre l'impronta carbonica. Risorse, insomma, non destinate ad attività virtuose.

Alcune delle misure ritenute dannose sono però utili per altre finalità. Come intervenire senza penalizzare nessuno?

Andando a compensare in altro modo la rimozione di questi sussidi. Per agevolare le autoambulanze, ad esempio, si possono individuare altre azioni senza intervenire sul prezzo dei carburanti (come è ora con l'accisa ridotta ndr). Così come per l'agricoltura si possono individuare altre forme di sostegno. A fare la differenza è il modo in cui si congegna la misura, bisogna invertire la logica.

Quindi non bisogna tagliare questi sussidi, ma cambiarli?

Non tutto deve essere fatto subito trovando i soggetti destinatari impreparati. La proposta è quella di eliminare alcuni sussidi secondo percentuali via via crescenti, per dare il tempo agli operatori di adattarsi al nuovo mercato. Se adottassimo la logica del semplice taglio, al solo fine di ripianare il debito pubblico, sarebbe sbagliato e il giorno dopo troveremmo i trasportatori sotto il ministero a protestare. Non bisogna togliere ma riorientare. E liberare risorse per cambiare rotta e investire nell'energia pulita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

FRANCESCO LA CAMERA

Ex Dg per lo Sviluppo sostenibile
del Mattm,
oggi Dg di Irena

I modelli 730 mandati online dai cittadini sono in aumento del 13% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso - Il 21,6% è accettato dai contribuenti senza modifiche Dichiarazioni verso la scadenza

Precompilata: oltre 3 milioni di invii Le dieci mosse per non sbagliare

Valentina Melis

Dichiarazioni fai-da-te in aumento lento ma costante: se la tendenza dei giorni scorsi sarà confermata, i 730 inviati dai contribuenti all'agenzia delle Entrate senza l'aiuto di intermediari supereranno quest'anno i 3 milioni. E forse non di poco. Il trend di crescita è del 13% rispetto all'anno scorso, quando i modelli precompilati trasmessi dai cittadini sono stati 2,9 milioni.

Aumentano anche i modelli precompilati accettati senza modifiche: secondo i dati forniti al Sole 24 Ore del Lunedì dall'agenzia delle Entrate, su 2,1 milioni di 730 trasmessi dai cittadini al 26 giugno, il 21,63% (461.703) è stato accettato così com'era, mentre il 78,37% è stato modificato in qualche punto. Nel tempo è aumentato, dunque, il tasso di precisione dei dati inseriti nella precompilata: la quota di dichiarazioni accettate senza cambiamenti è passata dal 6% del 2016, al 19,3% nel 2018, per arrivare oggi a una su cinque.

Naturalmente, tutte queste cifre dovranno trovare conferma alla chiusura della campagna fiscale. Mancano infatti otto giorni a martedì 23 luglio, ultima data utile per trasmettere il 730, e c'è da aspettarsi che una buona parte degli invii avvenga all'ultimo momento.

Il bilancio e le voci critiche

Per ora, il totale dei 730 inviati dai centri di assistenza fiscale, secondo la Consulta dei Caf, è di circa 17 milioni. «Nel 2018 - spiega Mauro Soldini, coordinatore della Consulta con Massimo Bagnoli - i Caf hanno trasmesso 17,6 milioni di modelli. Considerando l'aumento delle dichiarazioni trasmesse direttamente dai cittadini, che potrebbero arrivare quest'anno a 3,1 milioni, potremmo registrare un lieve calo».

Tra le voci "sorvegliate speciali" della precompilata restano le spese mediche e i bonus fiscali per le ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli edifici. La qualità dei dati sulle spese sanitarie è migliorata, come ammettono gli operatori dei Caf, ma si tratta pur sempre di una mole enorme di numeri (720 milioni i dati trasmessi alle Entrate nel 2018 da farmacie, studi medici, cliniche, ospedali, ottici e psicologi), sui quali spesso è necessario controllare i documenti del contribuente e la correttezza delle cifre precaricate nella dichiarazione.

Sui bonus edilizi (come spiega anche la check list in pagina), il sistema della precompilata riporta le spese sostenute nel 2018 solo nel foglio informativo, senza inserirle in dichiarazione nel quadro «E» su oneri e spese. Anche in questo caso, bisogna verificare la documentazione, il fatto che il contribuente abbia i requisiti per accedere all'agevolazione, e infine immettere i dati nel 730.

Il gradimento dei nuovi bonus

Quest'anno debuttano in dichiarazione alcune nuove agevolazioni fiscali, dal bonus per il "verde" di terrazze giardini e balconi, alla detrazione delle spese per l'abbonamento al trasporto pubblico e per acquistare strumenti utili a chi ha disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa). Sono state ampliate anche le detrazioni per le donazioni a Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. Dai Caf arriva una prima (parziale) indicazione di "gradimento" dei nuovi bonus: «Su 2,3 milioni di modelli 730 che abbiamo già trasmesso - spiega Filomena Troise dall'area fiscale del Caf Cisl - 100mila riportano la detrazione per le spese del trasporto pubblico e 30mila quella a sostegno di chi ha disturbi dell'apprendimento. La nuova detrazione del 30% per le erogazioni liberali a favore di

Onlus e Aps è presente in 200mila prospettivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA LE TAPPE E I NUMERI IN GIOCO 20,9 milioni I modelli 730 trasmessi nel 2018 23 luglio Sono . . i modelli ricevuti dall'agenzia delle Entrate nel . Di questi, milioni sono stati trasmessi dagli intermediari (l' %), mentre i modelli precompilati trasmessi direttamente dal contribuente sono stati il % del totale, in costante aumento dal . Martedì luglio sarà l'ultimo giorno per presentare il modello precompilato all'agenzia delle Entrate, direttamente tramite internet o con l'aiuto di un Caf o di un professionista. L'invio è possibile dal maggio. 2,9 milioni Dichiarazioni con il fai da te l'anno scorso Il numero delle dichiarazioni precompilate inviate direttamente dai cittadini, senza l'intervento degli intermediari, è stato nel di , milioni, in aumento di mila rispetto al . Nel , primo anno di sperimentazione, erano state , milioni. L'ultimo giorno utile per l'invio

le tappe e i numeri in gioco

23 luglio

L'ultimo giorno utile per l'invio

20,9 milioni

I modelli 730 trasmessi nel 2018

2,9 milioni

Dichiarazioni con il fai da te l'anno scorso

TREND

IN AUMENTO

Il numero delle dichiarazioni precompilate trasmesse online dai cittadini, secondo la Consulta dei Caf, è in aumento del 13% rispetto al 2018

SORVEGLIATE SPECIALI

Tra le voci più critiche della precompilata restano le spese mediche e i bonus per ristrutturazioni e riqualificazione energetica degli edifici

Foto:

Nel Quotidiano del Fisco per abbonati si trovano articoli, commenti, testi e approfondimenti per restare aggiornati

sulle novità normative e giurisprudenziali

quotidianofisco.it

ilsole24ore.com

B

C

D

E

F

il termine A cura di Mario Cerofolini e Lorenzo Pegorin

Rispettare la scadenza del 23 luglio

Martedì 23 luglio è il termine per inviare il modello 730 via web, o tramite un Caf/professionista. Oltrepassata questa data, non sarà più possibile utilizzare il modello 730. L'unica strada alternativa percorribile rimane l'invio del modello Redditi entro la scadenza del 30 novembre (che slitta al 2 dicembre, perché il 30 novembre è sabato): questa scelta esclude però per i contribuenti la possibilità di poter ricevere rimborsi e/o trattenute direttamente in busta paga.

il sostituto d'imposta

Indicare chi fa il conguaglio

In caso di dichiarazione precompilata, il dato relativo al sostituto d'imposta che effettuerà il conguaglio non viene inserito dall'agenzia delle Entrate. Il contribuente deve quindi indicare questa informazione, e può:

scegliere tra i sostituti proposti dall'Agenzia (si tratta del soggetto o dei soggetti che ha/hanno trasmesso la sua o le sue certificazioni uniche);

indicare l'assenza del sostituto (per esempio se ha perso il lavoro nel corso dell'anno);

indicare un nuovo sostituto (per esempio se ha cambiato datore di lavoro nell'anno della dichiarazione)

I familiari

Rivedere chi è a carico e chi no

Per quanto riguarda i familiari a carico del contribuente, se questi sono stati indicati nella Certificazione unica, la dichiarazione precompilata è in grado di segnalare l'eventuale incongruenza con la certificazione del familiare, se quest'ultimo ha superato la soglia di 2.840,51 euro all'anno di reddito (sopra la quale non si è più considerati a carico). In questo caso, infatti, il precompilato avverte il contribuente della presenza di una Cu intestata al familiare che non gli consente di essere a carico, prevenendo eventuali indicazioni sbagliate in dichiarazione.

I terreni e fabbricati

Controllare se ci sono gli immobili

In generale i dati relativi a terreni e fabbricati sono ripresi dalla dichiarazione dell'anno precedente. Se non è stata presentata la dichiarazione nell'anno precedente o nella dichiarazione presentata nel 2018 non sono stati compilati i quadri relativi ai redditi fondiari, le informazioni relative alle consistenze immobiliari e ai contratti di locazione sono riportate esclusivamente nel foglio riepilogativo, a eccezione dei redditi derivanti dalle «locazioni brevi», trasmessi tramite Cu. Attenzione alle variazioni avvenute in corso d'anno (come la fine di un contratto di locazione e l'inizio di un altro contratto)

I redditi da lavoro dipendente

Inserire i giorni lavorati se mancano

Se ci sono diverse certificazioni uniche non conguagliate, il sistema non riesce a individuare esattamente i giorni

da riportare al rigo C5 del modello, per il calcolo corretto delle detrazioni.

Bisogna quindi intervenire direttamente con modifiche, e inserire i dati "a mano".

Bisogna riportare il numero totale dei giorni inclusi nei vari periodi, tenendo conto che quelli compresi in periodi contemporanei devono essere considerati una volta sola. Nel cassetto fiscale del contribuente è comunque sempre possibile recuperare le singole Cu comunicate.

G

H

I

J

Le agevolazioni sugli immobili

Caricare le spese del 2018

Il sistema riporta solo le spese sostenute negli anni precedenti, lasciando nell'area di parcheggio quelle del 2018. Queste ultime dovranno essere caricate dal contribuente in base ai documenti in suo possesso. Nel caso in cui, per mero errore materiale, siano stati riportati i

riferimenti normativi della detrazione per la riqualificazione energetica invece di quelli per la ristrutturazione edilizia e/o viceversa, la detrazione può comunque essere riconosciuta senza ulteriori adempimenti. In caso di spese sostenute da entrambi i coniugi sullo stesso immobile, attenzione al limite complessivo di 96mila euro per singola unità.

I crediti e acconti

Monitorare gli importi già versati

Vanno sempre verificati gli importi degli eventuali acconti versati/trattenuti per il 2018 e del credito riportato dall'anno precedente (quadro F).

In caso di importi a debito, è possibile versare quanto dovuto a rate (da due a un massimo di sette), il cui numero va indicato espressamente nel rigo F6 della colonna 7. Se si ritiene di non dover versare alcun acconto per il 2019, è possibile barrare

la colonna 1 del rigo F6.

Nella colonna 2 del rigo F6 si può scegliere di versare un acconto in misura inferiore al dato «storico».

LE spese mediche

Meglio detrarre solo gli importi del 2018

La detrazione, in presenza di un rimborso, è riservata solo alle due ipotesi in cui questo avvenga:

per effetto di contributi che hanno concorso alla formazione della base imponibile;

per effetto di premi di assicurazione non detraibili o di contributi non deducibili (risoluzione 35/E/2007).

Se il rimborso avviene nell'anno successivo (2019) il sistema propone la detrazione dell'intera spesa nel 2018, con rinvio a tassazione (quadro D) nell'anno successivo del rimborso. In questo caso conviene forzare il dato e detrarre solo l'importo netto nel 2018.

LE imposte da compensare

Chi è in credito può pagare altri tributi

Il quadro I può essere compilato dal contribuente che sceglie di usare l'eventuale credito che risulta dal modello 730/2019 per pagare, tramite compensazione nel modello F24, le imposte non comprese nel modello 730 che possono essere versate con il modello F24 (ad esempio l'Imu e la Tasi). In conseguenza di questa scelta il contribuente, nel mese di luglio o agosto, non otterrà il rimborso corrispondente alla parte del credito che ha chiesto di compensare per pagare le altre imposte.

la stampa e la trasmissione

Verificare le imposte prima dell'invio

È opportuno visualizzare e stampare il 730, come ultimo controllo, prima di procedere all'invio e verificare l'esito del calcolo delle imposte. L'eventuale importo a credito/debito che risulta dal 730 sarà rimborsato/trattenuto direttamente dal datore di lavoro o dall'ente pensionistico. Nel caso di 730 presentato senza un sostituto d'imposta tenuto a effettuare il conguaglio, il contribuente dovrà versare la somma con il modello F24. Va stampata sempre la ricevuta (disponibile dopo qualche ora dall'invio della dichiarazione) per verificare l'esito dell'inoltro telematico

Foto:

La check list

L'intervento

LE CINQUE SFIDE DELLE BANCHE DI COMUNITÀ

sergio gatti*

Caro Direttore, sono cinque le sfide che hanno di fronte le 258 banche mutualistiche di comunità attive in Italia che vedono crescere le proprie quote di mercato nel credito rispetto ai settori a più alta intensità di lavoro, piccola industria manifatturiera e artigianato (23,2%), agricoltura (20,3%), turismo (20,6%). Sfide che si chiamano approccio normativo europeo, attuazione coerente della riforma 2016-2018, modello di vigilanza, relazione bancaria digitale e l'ulteriore accentuazione in materia di finanza inclusiva e climatica. a) Le norme europee. L'abito disegnato negli ultimi anni a Bruxelles non si addice a banche di piccola dimensione, che perseguono (per legge) finalità mutualistiche, caratterizzate da un'operatività circoscritta e dalla democraticità organizzativa, dedite allo sviluppo dei soci e delle comunità. Il recepimento di Basilea 4 (il 2 luglio l'Eba ha presentato a Parigi i primi risultati dello studio d'impatto sull'industria bancaria europea) andrebbe impostato in modo molto diverso da come sono stati recepiti Basilea 2 e 3. Senza attenuare gli argini a prevenzione dei rischi e i presidi per la massima sicurezza dei soci e clienti, il legislatore Ue dovrebbe tener conto del fatto che nel complesso le piccole banche cooperative europee si sono mostrate capaci sia di affrontare la lunga e doppia recessione degli ultimi 11 anni sia di accrescere la capacità di finanziare l'economia reale, confermando la propria funzione anticiclica. Il legislatore Ue, fino ad oggi, ha ritenuto di recepire nell'ordinamento tutti i contenuti dei tre Accordi di Basilea e di applicarli a tutti i soggetti bancari, indipendentemente da dimensione, modello di business, finalità mutualistica, contributo al rischio. Dal 2008 al 2018, le banche cooperative mutualistiche (Bcc, Casse Rurali Casse Raiffeisen) hanno aumentato gli impieghi di 15 miliardi di euro (+13,1%). Il patrimonio è cresciuto a 19 miliardi e 400 milioni. Soprattutto, si è registrata una forte crescita dell'intensità del "rapporto mutualistico" con i soci (oggi 1 milione e 300 mila, + 37% nel decennio più duro della crisi italiana a conferma che le banche di comunità non hanno visto diminuire la fiducia da parte di chi le conosce da vicino). In altre giurisdizioni (ad esempio, Stati Uniti, Brasile, Giappone, Svizzera), il legislatore ha differenziato a seconda del tipo di banca cosa e come recepire degli Accordi di Basilea, che sono nati in sede strettamente tecnica e guardando ai grandi istituti sovranazionali. Le banche che finanziano una parte rilevante del sistema produttivo - non solo italiano centrato sull'imprenditorialità diffusa, di piccola e media dimensione, capace di creare oltre l'80% dei posti di lavoro richiede un approccio differente. Lo stesso Comitato di Basilea riconosce in propri report come l'Unione Europea sia l'unica giurisdizione al mondo che non abbia applicato realmente il principio ("costituzionale") della proporzionalità. Ciò crea e ha creato non solo costi spesso inutili per le banche di piccola dimensione, appesantendone i bilanci, ma anche rischi di snaturamento e deformazione di una identità imprenditoriale che arricchisce la biodiversità e il pluralismo dell'industria bancaria. b) La coerente ed equilibrata attuazione della riforma delle BCC (2016-2018). Una vera e propria impresa imprenditoriale e manageriale, senza molti riferimenti analoghi. Due gruppi bancari cooperativi nazionali (Iccrea e Cassa Centrale) e un sistema di protezione istituzionale (IPS) per le Casse Raiffeisen alto-atesine. Nel dicembre del 2011, peraltro, si era giunti all'approvazione da parte della Banca d'Italia dello statuto per un IPS nazionale. Per diverse ragioni interne ed esterne, il progetto non andò in porto prima dell'avvento - nel novembre 2014 - del meccanismo di vigilanza unica. Ora, il punto di equilibrio tra stabilità, efficienza gestionale ed efficacia mutualistica è una conquista

a cui lavorare con lucidità ogni giorno da parte delle Capogruppo e delle BCC. Ma, ancora una volta, la norma non aiuta. Una è emblematica: le piccole banche mutualistiche (evidentemente less significant che controllano il capitale della propria capogruppo ed alla quale sono obbligate ad aderire) - nel momento in cui il gruppo nasce e viene riconosciuto come significant per le proprie dimensioni - diventano anch'esse, individualmente, significant. Gli effetti sono paradossali. Il gruppo bancario controllato sotto il profilo del capitale da cooperative dotate di licenza bancaria individuale e con obbligo di finalità mutualistiche (sottoposto ad apposita vigilanza) merita una specificazione giuridica che possa aprire anche la strada al superamento di quella equazione un po' illogica e che determina conseguenze sotto il profilo imprenditoriale. c) Il modello di vigilanza. Con la nascita dei Gruppi Bancari Cooperativi (GBC), il supervisore applica le norme concepite e scritte a partire dal 2013 che non tengono conto (non potevano) delle differenze, normative, operative e di business di una tipologia di gruppo che è stato disegnato solo nel 2016-2018. I gruppi bancari cooperativi hanno natura contrattuale (e non partecipativa), le BCC loro affiliate hanno una licenza bancaria individuale e sono allo stesso tempo azioniste-clienti-garanti. Sono infatti legate da uno schema di garanzia incrociata, sottoposte a vigilanza prudenziale e cooperativa. Le BCC devono erogare credito prevalentemente ai soci e per almeno il 95% del totale a imprese e famiglie che risiedono o lavorano nel proprio territorio di competenza; portare a riserva indivisibile tra i soci almeno il 70% degli utili (ciò spiega anche la solidità complessiva della categoria); eleggere gli amministratori tra i propri soci (col principio una testa un voto). Hanno un proprio contratto collettivo di lavoro per i collaboratori, un sistema di protezione dei depositi dedicato e autofinanziato. d) Il fronte digitale. L'impegno è a realizzare soluzioni che esaltino ulteriormente la capacità relazionale legata alla prossimità fisica, con oltre 4 mila agenzie. In 633 comuni (la maggior parte con meno di 5 mila abitanti) la BCC è l'unica presenza bancaria. e) La finanza inclusiva e sostenibile. Contribuire a diminuire le disuguaglianze e a favorire uno sviluppo durevole, creare (indirettamente) lavoro, promuovere la coesione comunitaria e la mobilità sociale sono impegni di grande rilevanza. La specificità demografica italiana richiede innovazione sociale e strategie bancarie coerenti soprattutto nei territori. Le cinque partite si giocano contemporaneamente e su più piani. Culturale. Ma anche politico, normativo e di politiche di supervisione. * Direttore generale Federcasse

il prossimo passo è la selezione dei partner che entro poche settimane dovranno formulare l'offerta vincolante

Quattro pretendenti per volare con Alitalia Ferrovie sceglie il consorzio, Atlantia in testa

Lettere anche da Toto, Lotito e Efromovich che vogliono il 35%. Ma serve tempo per il piano industriale All'eventuale impegno da parte dei Benetton servirà un altro passaggio in cda
NICOLA LILLO

Sono quattro i soggetti che hanno manifestato il loro interesse ad entrare nel consorzio che dovrebbe rilanciare Alitalia. Si tratta di Atlantia, del gruppo Toto e degli imprenditori Claudio Lotito e Gèrman Efromovich, che hanno scritto a Mediobanca - advisor di Ferrovie dello Stato - entro le 18 di ieri. Uno di loro, o probabilmente anche due, diventeranno i nuovi soci del vettore al fianco di Fs che avrà il 35%, del ministero dell'Economia col 15% e del colosso americano dei cieli Delta con un altro 15%: la quota a cui puntano è dunque quella del 35%, in pratica un investimento da 300-350 milioni, dato che il piano industriale è da un miliardo di euro. Questa mattina si svolge il consiglio di amministrazione di Ferrovie, dove Mediobanca esporrà la sua relazione sulle quattro lettere arrivate che verranno così esaminate dalla società, che è il perno dell'operazione (la valutazione è soprattutto sulla sostenibilità economica). Dovrebbe essere Atlantia a spuntarla, anche se paradossalmente è l'unica a non essersi impegnata formalmente per l'ingresso nel nuovo azionariato: nella lettera inviata a Mediobanca avrebbe posto inoltre alcune condizioni sul piano industriale. Il consiglio di amministrazione della holding della famiglia Benetton aveva dato incarico all'amministratore delegato Giovanni Castellucci di approfondire il piano industriale, ma prima di qualunque impegno servirà un altro passaggio davanti al cda. Servirebbe dunque altro tempo. Per questo motivo è probabile che oggi le Ferrovie inviino al ministero dello Sviluppo guidato da Luigi Di Maio e ai commissari di Alitalia una relazione spiegando che il consorzio è pronto, ma che mancano alcuni dettagli. I soci individuati a quel punto dovranno definire la governance della nuova società e il piano industriale: non è ancora chiaro se il quarto socio al fianco di Fs, Tesoro e Delta sia solo Atlantia, come chiede la compagnia americana, o se ci siano anche i Toto, apprezzati da Di Maio. Al termine di questo processo, che potrebbe durare due settimane oppure concludersi dopo agosto, il nuovo consorzio dovrà formulare l'offerta vincolante per rilevare il vettore. I tempi comunque sono stretti, anche perché con l'autunno Alitalia potrebbe iniziare ad avere problemi di cassa: il prestito di due anni fa da 900 milioni si sta infatti consumando rapidamente. «Si auspica che il consiglio di amministrazione di Fs decida quanto prima e che scelga l'offerta più ambiziosa. Alitalia ha bisogno di tornare a giocare in attacco e non in difesa», dice Di Maio; mentre dal ministero spiegano che ora «ci sono tutti i margini per decidere il consorzio e rilanciare definitivamente la compagnia. Le numerose offerte arrivate dimostrano la bontà dell'operazione di mercato». Al di là delle dichiarazioni di rito, sembra ormai chiaro come andrà a finire, salvo colpi di scena. Atlantia dovrebbe appunto spuntarla, nonostante gli scontri degli ultimi mesi con i grillini, a partire dal crollo del Ponte Morandi. Ma questa sembrerebbe l'unica alternativa, apprezzata peraltro dalla stessa Delta. C'è poi il dubbio sulla presenza o meno di Toto, che potrebbe avere una quota paritaria ad Atlantia o inferiore: il gruppo ha posto alcune condizioni, come l'aumento delle rotte di lungo raggio e della flotta. Efromovich e Lotito invece dovrebbero avere meno possibilità. L'imprenditore boliviano avrebbe chiesto di rilevare il 30% della società: ma le garanzie finanziarie non avrebbero soddisfatto gli advisor. Stesso problema che avrebbe il patron della Lazio Claudio Lotito. - 300-350 Sono i milioni di investimento a carico del nuovo

azionista della compagnia aerea 900 L'entità del prestito (in milioni di euro) grazie a cui per ora sopravvive Alitalia

Foto: ANSA ANSA

Foto: Per Alitalia oggi dovrebbe essere una giornata decisiva

Oggi via alla cordata

Alitalia, sul tavolo Fs arrivano sei offerte ma Atlantia è in pole

Rosario Dimito

Delta e altri quattro, oltre al Tesoro, si fanno avanti per far risorgere, per la terza volta in dieci anni, Alitalia. A pag. 5 MILANO Fs, Delta Airlines, Tesoro e altri quattro si fanno avanti per far risorgere, per la terza volta negli ultimi dieci anni, Alitalia. Ma considerando tutte le condizioni sul tavolo, come i paletti espliciti di Delta, quelli impliciti di Atlantia, la bozza di piano industriale-guida fatta da Fs e Delta e modificabile con la condivisione degli attori principali e le compatibilità delle varie indicazioni di sviluppo proposte, il consorzio che dovrebbe proporre Fs comprende Delta, Tesoro e Atlantia. Ieri in tarda mattinata, prima della scadenza delle ore 18, sono iniziate a pervenire a Mediobanca, advisor di Fs, le dichiarazioni di interesse da Atlantia, Toto, Germán Efromovich, imprenditore polacco azionista di Avianca, gruppo Lotito. Delta Airlines aveva già scritto nelle settimane scorse e ha ribadito il suo interesse nella nottata di mercoledì 10 contestualmente alla preclusione a partecipare in una cordata con altri partner indesiderati. «Si auspica che il cda di Fs decida quanto prima e che scelga l'offerta più ambiziosa e non tra quelle conservative. Alitalia ha bisogno di tornare a giocare in attacco e non in difesa», ha detto Luigi Di Maio, poco dopo la scadenza del termine. E fonti del Ministero: «Bene le quattro offerte. Ci sono tutti i margini per decidere il consorzio e rilanciare definitivamente Alitalia. Le numerose offerte arrivate dimostrano la bontà dell'operazione di mercato». Le lettere di interesse erano corredate da garanzie e sommarie indicazioni di piani industriali. L'esame e le valutazioni delle carte pervenute ieri sotto il profilo industriale e finanziario sono state subito avviate da piazzetta Cuccia, con il supporto legale di Gianni Origoni Grippo Cappelli & partners, legale della gestione straordinaria, nel corso di un vertice al Mise fra il capo di gabinetto Vito Cozzoli, il team dell'ad di Ferrovie Gianfranco Battisti e altri consulenti protrattosi fino a tarda sera. LE COMPATIBILITÀ Con l'esame si sarebbe passati alla scrematura delle varie avances in vista del cda di stamattina di Fs che dovrà deliberare la lettera al Mise con la quale scioglierà la riserva perché si sono avverate alcune condizioni sospensive legate alla partecipazione di partner in grado di assicurare la copertura dell'intero capitale. Serviranno alcune settimane per definire gli altri dettagli come il piano, le quote di partecipazione i nuovi vertici della compagnia. Dopo un infinito tira-e-molla voluto da Di Maio per le polemiche legate alla revoca della concessione ad Autostrade a causa del crollo del Ponte di Genova, con la mediazione provvidenziale del premier Giuseppe Conte, si è creato un disgelo e Atlantia ha presentato la sua manifestazione di interesse. L'ad del gruppo dei Benetton Giovanni Castellucci ha avuto un ampio mandato dal cda per negoziare piano industriale, vertici della nuova Alitalia, altri soci. «La quota maggioritaria della nuova Alitalia sarà di Fs e Tesoro» ha proseguito Di Maio, «poi c'è Delta, una delle migliori compagnie al mondo, manca il quarto». Si vorrebbe dare a Fs e Atlantia una quota quasi uguale. Ma al termine di una riunione-fiume ha prevalso la soluzione attesa da tempo perché la più strutturata e compatibile. Le indicazioni di Toto, Efromovich, Lotito avrebbero stravolto il piano originario che comunque Atlantia vuole aggiustare nella parte in cui non crea uno sviluppo nel Nord America per non disturbare Delta e chiede una valorizzazione ulteriore di Fiumicino. Probabilmente già da stasera i nuovi alleati si siederanno al tavolo con McKinsey e Oliver Wyman per rivedere il piano. Rosario Dimito

35%

L'ipotesi iniziale gradita a Delta

15%

35%

15%

L'intervista Claudio Durigon

«Con la Flat tax il Pil salirà dello 0,5 % Il salario minimo? Attorno agli 8 euro»

IL SOTTOSEGRETARIO AL LAVORO: NON CI SARANNO AGGRAVI PER LE IMPRESE, TAGLIEREMO IL CUNEO
A. Bas.

Claudio Durigon, sottosegretario al del Lavoro, oggi il vicepremier Salvini incontra le parti sociali per illustrare i programmi per la manovra. Ma sul tavolo c'è anche il salario minimo, che sindacati e Confindustria in realtà avversano? «Anche sul salario minimo ascolteremo quello che hanno da dirci le associazioni». Intanto, però, un accordo con i Cinque Stelle, che su questa misura puntano molto, lo avete trovato? «Siamo ancora in una fase interlocutoria, diciamo che stiamo vagliando tutti gli aspetti tecnici. Per noi resta determinante che non ci sia un impatto rilevante sul costo del lavoro per le imprese». L'Inapp, l'Istituto nazionale per le politiche pubbliche, ha calcolato che con un salario minimo fissato a 9 euro l'ora il costo per le imprese sarebbe di 6,7 miliardi. «Non si può considerare nel salario minimo la sola paga base oraria. Ci sono istituti della contrattazione che non possono essere tenuti fuori. Già se inseriamo questi la soglia si abbassa». Quali istituti saranno ricompresi nel calcolo, il Tfr, la tredicesima, i premi? «Stiamo ancora valutando. Ma non dobbiamo dimenticare che l'Italia è il Paese nel quale c'è maggiore copertura della contrattazione collettiva. E la contrattazione non riguarda solo la paga oraria». Sì, ma c'è almeno uno di questi istituti sul quale siete tutti d'accordo che vada conteggiato nel salario minimo? «Sulla tredicesima abbiamo una visione condivisa. Stiamo aspettando delle elaborazioni per capire se aggiungere altre voci». Ricomprendendo la tredicesima quale sarebbe il valore del salario minimo? «Circa 8,20 euro. Un livello che toccherebbe 2,4 milioni di lavoratori». Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, dice che il salario minimo deve andare di pari passo con il taglio del cuneo fiscale. È d'accordo? «Quando dico che non ci devono essere aggravii per le aziende dico esattamente questo». Come avverrà questo taglio? «Non è ancora deciso. Potrebbe anche essere selettivo, solo per le aziende che subiscono un aggravio dall'introduzione del salario minimo». Il taglio del cuneo andrà di pari passo con la Flat tax? «Ad oggi non c'è un collegamento diretto. Sul cuneo potremmo agire anche sui contributi. È ancora oggetto di valutazione». La Flat tax al 15% sarà solo sui redditi incrementali o si agirà anche sugli scaglioni attuali dell'Irpef? «Si agirà anche sugli scaglioni. La Flat tax sui redditi incrementali fa parte del pacchetto ma le proposte che saranno illustrate oggi ai sindacati non si esauriranno a questo». Da quanto è trapelato fino ad oggi, l'intenzione sembrerebbe quella di voler incentivare i redditi medi, quelli tra i 35 mila e i 50 mila euro. È così? «Le ipotesi che sono circolate sui giornali sono credibili. Ma vorremmo dare un segnale anche sui redditi più alti perché sappiamo bene che questo inciderebbe in modo forte sul rilancio dell'economia». L'intenzione è di ridurre le aliquote del 43% e del 41%? «Sul tavolo c'è anche questa ipotesi. Ma stiamo ancora valutando. Abbiamo però uno studio economico che ci dice che questo potrebbe avere un impatto sulla crescita già il prossimo anno dello 0,4-0,5%». La prossima manovra parte dalla necessità di disinnescare 23 miliardi di clausole Iva. Sicuri che ci siano le risorse per la flat tax? «Le clausole Iva sono sempre state gestite. Non ci saranno difficoltà». Ci sarà un nuovo round di sanatorie per trovare le risorse? «Ci sarà una Pace fiscale 2, visto che la prima è stata un successo».

SCENARIO PMI

7 articoli

Osservatorio Servizi alle imprese

L'efficienza viaggia sulla nuvola

Ormai anche le Pmi preferiscono spostare i software gestionali sul cloud. Un mercato che vale 24 miliardi di dollari e che potrebbe crescere del 50% in 5 anni

Umberto Torelli

I software per la gestione dei processi aziendali migrano sulla Nuvola informatica. Anche in Italia. Parliamo dei sistemi Erp (Enterprise resource planning), i programmi e applicazioni che consentono di pianificare e gestire le risorse globali di un'azienda. Di fatto quelli che una volta erano i «software gestionali», adesso evoluti e potenziati per aiutare le aziende a integrare servizi business e gestire aree operative. Un processo a 360 gradi che integra amministrazione con risorse umane, magazzino con produzione. Ma anche logistica e vendite. Un mercato in forte crescita.

I numeri

Entro la fine del 2020 dalle analisi statistiche Idc è previsto che una su quattro tra le grandi organizzazioni mondiali avrà già spostato sul cloud pubblico le sue applicazioni gestionali. Parliamo delle cosiddette soluzioni enterprise. Con numeri di tutto rispetto anche nel nostro Paese. Sempre Idc valuta che nei prossimi due anni il giro d'affari delle aziende italiane sulla Nuvola toccherà 2,1 miliardi di euro.

Trend confermato dalla ricerca, fornita in anteprima a L'Economia, che verrà presentata domani a Milano da Sda Bocconi School of Management, in collaborazione con Oracle e Sopra Steria. Dal panel delle venticinque aziende coinvolte e casi di studio analizzati emergono i fattori che spingono oppure rallentano l'adozione dell'Erp in cloud. «Questa nuova tecnologia rappresenta un'importante accelerazione del business, un'opportunità che le imprese non possono perdere - spiega Tiziano Nobile di Sopra Steria -. Una svolta digitale che si traduce in costi controllati, rapidità e competitività sul mercato». Una cosa è certa. Il ruolo dei sistemi gestionali sta cambiando. Da semplice programma di esecuzione e memorizzazione delle transazioni di qualche anno fa, diventa un potente strumento che abilita la digitalizzazione delle imprese. Perché con il cloud non cambia solo l'insieme di applicazioni disponibili, bensì la capacità di integrarsi con le soluzioni dei fornitori esterni. Altro punto di forza è la velocità di evoluzione degli aggiornamenti che le tecnologie sulla Nuvola permettono di eseguire in automatico. In modo trasparente a chi le usa.

Dalla ricerca emerge che uno dei fattori a favore della scelta di un Erp in cloud è dato dalle potenzialità di confrontarsi alla pari con competitor internazionali. Non ultimo la possibilità per le aziende di operare fusioni e acquisizioni, aprendosi a ecosistemi esterni. Commenta Paolo Pasini professore associato Sda Bocconi: «un'opportunità per le direzioni aziendali che, dopo le precedenti esperienze negative di Erp installati su server aziendali, dispongono di nuove modalità cloud per standardizzare i processi». «Il cloud porta flessibilità, modularità e rapidità di applicazione. Abilita modelli operativi che includono tecnologie come Intelligenza Artificiale e blockchain - aggiunge Gianfranco Caimi, Erpm country leader di Oracle Italia -. L'Erp cloud è una piattaforma di connessione aziendale per semplificare e integrare servizi, processi e funzioni, con grande attenzione alla sicurezza dati».

A completare la ricerca Sda Bocconi è lo studio delle best practice Sherwin Williams, Siram e Amplifon. La prima un'azienda internazionale nel settore vernici, ha adottato con tecnologie cloud Oracle integrate da Sopra Steria un modello Erp ibrido, al momento il più diffuso. Il caso ha evidenziato la flessibilità di scambio dati con architetture più complesse. Per Siram, come

peraltro Amplifon, la scelta è invece caduta sul full cloud. In particolare per Siram, che si occupa di servizi di efficienza energetica e facility management, è stato fondamentale riconfigurare al meglio le funzionalità già presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una crescita annunciata Il mercato mondiale della gestione aziendale in cloud Fonte: Markets & Markets Analysis Fonte: Idc L'Ego - Hub 2019 2020 2021 2022 2023 2024 24,5 37,7
America del Nord Europa Asia e Pacifico America Latina Medio Oriente Dati in miliardi di dollari
38,4 2,1 miliardi di euro Il giro d'affari mercato italiano entro il 2022 Il valore, in miliardi, del mercato italiano dell'information e communication technology

Foto:

Gianfranco Caimi

(Oracle Italia): «Il cloud porta flessibilità, modularità e rapidità»

Foto:

Paolo Pasini (Sda Bocconi): «Un'opportunità per le direzioni aziendali che possono standardizzare i processi»

L'outlook

Pmi innovative, varati gli incentivi è un assist fiscale al venture capital

La misura pubblicata in Gazzetta ufficiale allarga la platea delle partecipazioni che godono degli aiuti. È una spinta alla finanza che scommette sulle imprese d'avanguardia
paola Jadeluca

, roma on più solo startup. Gli incentivi fiscali dedicati alle **piccole e medie imprese** innovative sono diventati operativi. Con la pubblicazione in gazzetta ufficiale è stata estesa la possibilità di detrarre il 30% dell'Ires o dell'Irpef dagli investimenti effettuati in **Pmi** innovative, ovvero imprese con non più di 250 dipendenti e un fatturato inferiore a 50 milioni o un attivo patrimoniale inferiore a 43 milioni. Un incentivo a convogliare capitali privati verso quelle realtà che, pur operando da tempo, manifestino comunque caratteristiche di innovazione di indubbia portata. Di queste agevolazioni si avvarranno prevalentemente i fondi di venture capital o private equity, fondi cioè che operano proprio per sostenere Idee imprenditoriali particolarmente promettenti, il cosiddetto seed financing o, appunto, startup nelle prime fasi di vita, venture financing . Fintech e Insurtech, e-commerce & retail, biotech & medtech: sono i tre ambiti più interessati dagli investimenti in Italia, hottest, come rileva il Vc Italian market overview di Angeldeal, e coprono circa l'80% delle operazioni realizzate tra il 2016 e il 2019. Un trend che riflette l'andamento di questa tipologia di investimenti all'estero. Soprattutto in Usa, dove il venture capital è maggiormente sviluppato. I fondi specializzati scommettono sul futuro, ovvero su società che ancora non fatturano oppure su beni o servizi che ancora non vengono venduti. Si tratta di un rischio sia industriale che finanziario: la società o il prodotto su cui si scommette avrà un futuro? L'investito, inoltre, non sa se avrà modo di recuperare il capitale investito. rischi alti Il rischio è premiato dalle aspettative di un rendimento futuro altrettanto elevato. Rendimento atteso, si chiama così, una proiezione di mercato. Senza venture capital non esisterebbe Google. E non esisterebbe la maggior parte dei campioni hi-tech della Silicon Valley. Ma a fronte della pattuglia di successo resta dietro la truppa: molte idee o iniziative che, per vari motivi, non ce la fanno. Il venture capital, insieme al private equity, rappresenta un asset alternativo per molti investitori istituzionali quali fondi pensione e assicurazioni, che devono diversificare i propri portafogli per cercare di conservare il capitale e possibilmente creare anche extrarendimenti a medio e lungo periodo. Non è certo un caso che questo asset abbia preso sempre più piede tra gli istituzionali negli ultimi anni, con i tassi a zero, se non addirittura sottozero, a spese di altre asset class più tradizionali come le obbligazioni. il boom Nel 2018 si è registrato un boom in Europa e Israele, con 28 miliardi di investimenti. Di questi l'11% deriva dalle 10 principali operazioni, che hanno messo in moto le risorse più elevate. La prima è la tedesca Auto1 Group, marketplace di compravendita di auto usate. Segue Letgo, spagnola, piattaforma e app per l'usato in generale. Terza per capitali raccolti è NuCom, altra società tedesca, piattaforma consumer di brand. Per cambiare Paese, tra i primi dieci si posiziona Landa, specializzata in servizi digitali per il packaging e il marketing, poi la banca digitale inglese Revolut, Greensill, altra inglese, con focus su servizi finanziari digitali. Ultima la francese Voodoo, specializzata in intrattenimento per device mobili. Più in generale la parte del leone la fanno Gran Bretagna, Germania, Francia e Israele, che da sole mettono in moto il 68% degli investimenti. L'Italia è fanalino di coda insieme a Finlandia, Danimarca, Belgio, Portogallo e Russia sia in termini di investimenti che di round, ovvero di raccolta fondi. fase dinamica Le cose stanno però cambiando. Spagna, Italia, Belgio

e Danimarca, infatti, sono i paesi che hanno fatto registrare un forte incremento nella raccolta fondi. Certo, in percentuale elevato rispetto alla base di partenza, ma è comunque il segnale che il settore sta vivendo una fase dinamica. E grazie alle nuove norme previste dalla legge di Bilancio il 2019 si preannuncia come un anno particolarmente interessante. La tecnologia digitale è il motore della maggior parte delle startup e imprese innovative. Viene spontaneo il confronto con il boom delle dot.com, le imprese Internet, scoppiato tra la fine degli anni Novanta e gli inizi del Duemila, quando l'indice Nasdaq aveva raggiunto il massimo. Anche allora era stato il venture capital a finanziare la maggior parte di queste imprese innovative poi sbarcate in Borsa. Il boom di Internet aveva dato vita a una grande bolla speculativa, che altrettanto improvvisamente era scoppiata. Come ricorda un prospetto Consob, la bolla si è sviluppata secondo questa sequenza: estrema fiducia da parte degli investitori nelle potenzialità di un prodotto/azienda; crescita rapida del prezzo del prodotto; evento che fa vacillare le aspettative di importanti guadagni; elevati flussi di vendite; crollo finale del prezzo del prodotto. Potrebbe succedere anche adesso con il boom delle imprese digitali? «Il digitale sta rivoluzionando il modo in cui viviamo e lavoriamo. Impatta ogni aspetto dell'economia e della società, anche in Italia, dove abbiamo importanti collaborazioni», parola di Satya Nadella, ceo di Microsoft. Un gruppo nato nel 1975. Da allora sempre in primo piano a livello globale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA TOM WERNER/GETTY FONTE AIFI PWC L'opinione Il digitale sta rivoluzionando il modo in cui viviamo e lavoriamo. Impatta ogni aspetto dell'economia e della società, anche in Italia, dove abbiamo importanti collaborazioni SATYA NADELLA CEO DI MICROSOFT Incentivi fiscali agli investimenti: la platea si allarga dalle startup alle Pmi innovative

I numeri l'andamento evoluzione del venture capital e private equity in Italia

Il caso

Sistema Lazio, terra promessa del set e così possono rinascere anche le sale

Il nuovo bando gestito dall'agenzia che sostiene le co-produzioni internazionali tramite l'attivazione dei fondi europei deve addirittura essere anticipato per la corsa alle domande. Zingaretti: "È virtuoso"
a.fr.

roma I tre 37 milioni di euro assegnati in quattro anni, con investimenti a cascata sul territorio per 180 milioni. Quasi 80 coproduzioni internazionali finanziate, tra cui pellicole di grande successo premiate con più di 60 riconoscimenti nazionali e non. Altri 10 milioni già stanziati per il biennio 2020/2021. E a corredo una più ampia opera di pianificazione degli investimenti e riordino delle norme, finalizzata a sostenere le produzioni nazionali, valorizzarne la vocazione internazionale, stimolare l'innovazione digitale, semplificare le trafilie burocratiche e rivitalizzare le sale cinematografiche. I numeri di "Lazio Cinema International", il bando gestito da Lazio Innova che sostiene le co-produzioni internazionali tramite l'attivazione dei fondi europei Por Fesr 2014-2020, rappresentano forse il miglior biglietto da visita del rilancio del mercato cinematografico avviato dalla Regione Lazio nel 2013. Non è un caso che il presidente Nicola Zingaretti abbia scelto la premiazione dei 16 vincitori dell'ultima finestra, andata in scena la scorsa settimana a Roma presso il polo culturale trasteverino WeGil, per ribadire il ruolo strategico del cinema nella politica economica e culturale del Lazio. «La nostra scommessa sul cinema è una scommessa sulla produttività, ma anche sulla cultura e sul territorio - ha sottolineato Zingaretti - Il successo di Lazio Cinema International dimostra il virtuosismo delle iniziative che attraggono nel Lazio tanti produttori, registi e attori di fama internazionale, dando impulso al turismo e valorizzando i territori». Effettivamente, la lista delle pellicole premiate è ricca di nomi importanti: da "3 Piani" di Nanni Moretti a "Glassboy, il bambino di vetro" di Samuele Rossi, da "Gli anni belli" di Lourenco De Almeida Barbosa De Carvalho a "Pinocchio" di Matteo Garrone, passando per "Lo spietato" di Renato De Maria. La carica dei 10mila Le 16 co-produzioni vincitrici riceveranno complessivamente 5,3 milioni di euro, a fronte di una richiesta di 10,7 milioni avanzata da 28 candidati, e investiranno di tasca propria oltre 45 milioni. La seconda finestra del bando 2018/2019 è stata aperta il 4 luglio ma di fronte a numeri così rilevanti, ha ammesso con piacere Zingaretti, la Regione Lazio non ha potuto far altro che rinnovare in anticipo l'impegno economico dell'iniziativa anche per i prossimi due anni. Del resto, la tradizione laziale della cosiddetta "settima arte" non si scopre certo ora. Secondo le rilevazioni dell'Anica, il Lazio è infatti la prima Regione italiana per numero di imprese del settore (30% del totale) e addetti ai lavori (9.800, 44% della forza lavoro nazionale). Un comparto che mediamente attrae oltre il 75% dei finanziamenti per le produzioni cinematografiche, su cui dal 2013 a oggi la Regione ha investito 102 milioni di euro tra crescita delle imprese, innovazione tecnologica e diffusione della cultura. Sia tramite iniziative di sostegno diretto (vedi il Fondo Cinema: 1.300 opere finanziate con 47 milioni, di cui 38 vincitrici dei David di Donatello tra 2014 e 2017), sia mediante progetti di supporto indiretto. La "rinascita" delle sale I risultati degli ultimi anni non hanno comunque saziato le ambizioni della Regione. Tra gli ambiti prioritari di intervento per il futuro spicca il salvataggio delle sale cinematografiche e non potrebbe essere altrimenti: solo a Roma, e in poco più di 10 anni, circa 50 cinema hanno abbassato la saracinesca. «Abbiamo stanziato oltre mezzo milione per tenere in vita le sale, soprattutto per sostenerne le attività multidisciplinari, e continueremo a favorire tutte le iniziative che puntano sul valore del grande schermo,

coinvolgendo in particolar modo le nuove generazioni. Il cinema deve continuare a essere protagonista dello sviluppo culturale». Un protagonismo che, ha aggiunto il presidente della Regione Lazio, «passerà sempre più anche dalla reindustrializzazione digitale del settore», come dimostrano alcuni interventi recenti: il bando Creatività 2020, che sostiene l'automazione di allestimenti e scenografie e i processi avanzati di doppiaggio e sottotitolazione, i voucher per la mobilità all'estero, i fondi per le missioni delle Pmi e gli incentivi per la formazione. Tutte iniziative che saranno presto accompagnate da un quadro legislativo più snello: il progetto di riordino delle norme regionali sull'audiovisivo, già approvato dalla Giunta, sarà votato dal Consiglio entro fine anno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA FONTE CINETEL LA PREMIAZIONE Il riconoscimento ai 16 vincitori andato in scena a Roma presso il polo trasteverino WeGil, ha coinvolto da "3 Piani" di Nanni Moretti a "Glassboy, il bambino di vetro" di Samuele Rossi, da "Gli anni belli" di Lourenco De Almeida Barbosa De Carvalho a "Pinocchio" di Matteo Garrone, passando per "Lo spietato" di Renato De Maria I numeri il mercato del cinema in Italia 5,3 MILIONI Le 16 co-produzioni riceveranno 5,3 milioni, a fronte di 10,7 richiesti 30 PER CENTO Il Lazio è la prima Regione per numero di imprese (30% del totale) 1 "Pinocchio", diretto da Matteo Garrone, vincitore al Lazio Cinema International Il personaggio Nicola Zingaretti presidente della giunta regionale del Lazio e segretario del Partito Democratico

finanziamenti alternativi

Alleanza tra October e Cnh Industrial per l'accesso delle Pmi al credito

October, piattaforma di finanziamento alle **piccole e medie imprese** e Cnh Industrial hanno siglato un accordo per promuovere l'accesso delle **Pmi** a strumenti di finanziamento alternativi. Cnh contribuirà a promuovere richieste di finanziamento da parte delle **Pmi** che potranno contare sul sostegno della comunità di 17mila prestatori privati e investitori istituzionali di October.

Agevolazione al 30% per persone fisiche e soggetti Ires

ROBERTO LENZI

L'agevolazione al 30%, in attesa che la Commissione europea ne autorizzi l'incremento, spetta a tutte le persone fisiche e ai soggetti passivi Ires che investono in startup e **Pmi** innovative. I soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche possono detrarre dall'imposta lorda un importo pari al 30% dei conferimenti effettuati, per un importo non superiore a un milione di euro, in ciascun periodo d'imposta. I soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società possono dedurre dal proprio reddito complessivo un importo pari al 30% dei conferimenti effettuati, per un importo non superiore a 1,8 milioni di euro, per ciascun periodo d'imposta. Le agevolazioni spettano fino a un ammontare complessivo dei conferimenti ammissibili non superiore a 15 milioni di euro per ciascuna startup innovativa o **Pmi** innovativa ammissibile. Agevolabili i conferimenti in denaro. Le agevolazioni si applicano ai conferimenti in denaro iscritti alla voce del capitale sociale e della riserva da sovrapprezzo delle azioni o quote delle startup innovative, delle **Pmi** innovative ammissibili o delle società di capitali che investono prevalentemente in start-up innovative o **Pmi** innovative ammissibili, anche in seguito alla conversione di obbligazioni convertibili in azioni o quote di nuova emissione, nonché agli investimenti in quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio. Viene considerato conferimento in denaro anche la compensazione dei crediti in sede di sottoscrizione di aumenti del capitale, ad eccezione dei crediti risultanti da cessioni di beni o prestazioni di servizi. I conferimenti vengono rilevati nel periodo d'imposta in corso alla data del deposito per l'iscrizione nel registro delle imprese da parte della startup innovativa o della **Pmi** innovativa ammissibile, anche nel caso di investimenti indiretti per il tramite delle altre società che investono prevalentemente in start-up innovative o **Pmi** innovative ammissibili e le cui azioni non siano quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione, dell'atto costitutivo o della deliberazione di aumento del capitale sociale. Gli investimenti in quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio e quelli effettuati per il tramite delle altre società di capitali che investono prevalentemente in start-up innovative o **Pmi** innovative ammissibili vengono rilevati alla data di sottoscrizione delle quote. I conferimenti derivanti dalla conversione di obbligazioni convertibili sono rilevati nel periodo d'imposta in corso alla data in cui ha effetto la conversione. Con riguardo alle startup innovative o **Pmi** innovative ammissibili non residenti che esercitano nel territorio dello Stato un'attività di impresa mediante una stabile organizzazione, le agevolazioni spettano in relazione alla parte corrispondente agli incrementi del fondo di dotazione delle stesse stabili organizzazioni. L'agevolazione viene applicata in relazione agli investimenti effettuati nei periodi di imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016. Le agevolazioni possono essere cumulate dai contribuenti con le altre misure di favore. © Riproduzione riservata

Secondo il report di Mergermarket, sulla prima metà del 2019 pesa l'instabilità politica **M&a, colpo di freno sul settore: tante operazioni ma di poco valore**

FEDERICO UNNIA

Nella seconda parte del 2018 si erano già intravisti i primi segni di rallentamento del mercato m&a a livello internazionale, complice la crisi economica, gli effetti della politica protezionistica di Trump e le connesse tensioni commerciali con la Cina e l'Europa, di Brexit, i timori sulla ricetta Bolsonaro in Brasile e la ventata di populismo che soffiava in diversi paesi del mondo, Italia compresa. E alla fine, il colpo di freno c'è stato: il primo semestre 2019, secondo quanto reso noto pochi giorni fa dall'ultimo report di Mergermarket, certifica a tutti i livelli un rallentamento, con effetti sia in termini di operazioni concluse sia di controvalore. Il settore M&a a livello internazionale il semestre ha registrato operazioni per un valore complessivo a livello mondiale di 1800 miliardi di dollari, -11% rispetto allo stesso periodo del 2018. Gli Stati Uniti, da soli, hanno fatto registrare una forte crescita nelle operazioni: 1000 miliardi di dollari, in crescita del 10,4% rispetto al 2018. In questo contesto, gli Usa, con operazioni per complessivi 845,7 miliardi di dollari, hanno registrato il secondo periodo di maggior crescita dal 2001, anno in cui venne prodotta la prima graduatoria di Mergermarket. In contrazione invece l'America latina (-27%) l'Europa (-36,7%), Apac (escluso Giappone che ha invece registrato un +2,2%) - 36%. Il 55% delle operazioni sono state registrate in America, il 21,7% in Europa, 14,4% in Australia. Le tre operazioni più rilevanti concluse sono state BristolMyers Squibb-Celgene (89,5 bn), United Technologies Corporation-Raytheon Company (settore difesa) per un valore di 88,9 bn e AbbVie-Allergan (pharma) per un controvalore di 86,3 bn. Complessivamente il settore pharma, medicale e biotech si conferma il più dinamico e ricco, con operazioni concluse per un controvalore di 326,4 bn di dollari. Sono state ben 24 le mega operazioni (quelle con un controvalore superiore ai 10 bn) concluse nel periodo (27 della prima metà del 2018). Il settore M&a in Europa. Passando al Vecchio continente, nel primo semestre del 2019 si sono registrate più operazioni non portate a termine rispetto a quelle che invece sono state coronate da successo. Il controvalore delle operazioni concluse ha toccato nel primo semestre i 391 miliardi di dollari, con un calo del 38,8% rispetto al pari periodo del 2018. Le prime tre per grandezza sono tutte relative al settore farmaceutico. Questi risultati sono direttamente imputabili alle tensioni che sono emerse negli ultimi mesi anche in considerazione della scadenza elettorale a livello europeo caduta a fine maggio di quest'anno. Fatto che ha inevitabilmente rallentato la conclusione di trattative ed operazioni. I settori più dinamici sono risultati quello farmaceutico (135 miliardi di dollari), industria e chimica (42,7 miliardi), beni di consumo (31,8 miliardi) energy e utilities (28,9 miliardi) e servizi finanziari (26,8 miliardi). Il settore M&a in Italia. Venendo al mercato italiano, la classifica dei legal advisor evidenzia, per quanto riguarda il numero di operazioni concluse, al primo posto lo studio Nctm (che sale dal terzo posto), con 26 operazioni, seguito da Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners (24 operazioni rispetto alle 29 dello stesso periodo del 2018), Pedersoli (19 concluse rispetto alle 24), Chiomenti (18 concluse rispetto alle 27), Orrick (17, rispetto alle 15) e BonelliErede (15, 6 operazioni in meno rispetto al pari periodo del 2018). Da segnalare la forte crescita nel settore m&a fatta registrare dalle big della consulenza integrata PwC Legal (con 13 operazioni concluse rispetto alle 12 del periodo 2018) e Deloitte Legal (12 rispetto alle 7 del 2018). Il trend tendenzialmente negativo di operazioni concluse si sconta anche nella classifica per controvalore delle operazioni. BonelliErede si conferma al primo posto, con 5,3 miliardi, per valore, ma con un «tracollo», in

termine di controvalore, del 76,8% rispetto al pari periodo 2018. Al secondo posto, Linklaters, con 4 operazioni del controvalore di 3,5 mld; al terzo posto, Ashurst, con 2 operazioni, dal controvalore di 3,3 mld di dollari. I protagonisti in Italia Come detto, per numero di deal conclusi, al primo posto in Italia si posiziona Nctm: tra le operazioni più significative ricordiamo l'assistenza al fondo francese Chequers Capital nella vendita dell'intero capitale sociale di Phoenix Group al fondo italiano Ambienta; l'assistenza ai soci fondatori di Manifattura Valcison nella vendita di una partecipazione di minoranza al fondo svizzero Equinox; l'assistenza a SolarEdge Technologies, società quotata al Nasdaq, nell'acquisto del controllo di S.M.R.E; l'assistenza ai soci nella vendita dell'intero capitale sociale di Nolangroup a 2 Ride Holding, produttore dei caschi a marchio «Shark» e infine, l'assistenza al management team di DOC Generici che ha co-investito in detta società insieme a Intermediate Capital Group (ICG) nell'ambito dell'acquisizione dell'intero capitale sociale di detta società da CVC Capital. «Alcuni dati registrati nel primo semestre del 2019», commenta Pietro Zanoni partner di Nctm Studio Legale « indicano un rallentamento delle attività di M&a in Italia. Per esempio, al valore complessivo dei deal chiusi dall'inizio dell'anno, che secondo alcuni studi si è addirittura dimezzato rispetto al 2018; oppure ai multipli di mercato che, pur restando a livelli piuttosto alti, hanno subito una flessione per la prima volta negli ultimi 7 anni. Noi continuiamo a essere ottimisti: con 26 operazioni chiuse nei primi sei mesi, infatti, Nctm ha replicato il risultato del 2017, ma il valore complessivo dei deal è cresciuto significativamente. La nostra percezione è che gli acquirenti (soprattutto i fondi di private equity) continuano a essere molto aggressivi e che il mercato sia ancora molto dinamico. Contiamo di chiudere il 2019 con un risultato in linea con quello pur straordinario dell'anno scorso, se non addirittura migliore». Segue Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners che - tra le operazioni seguite - segnaliamo l'assistenza al Comitato amministratori indipendenti di Bper Banca nella sottoscrizione degli accordi volti all'acquisizione del 100% del capitale di Unipol Banca detenuto dai venditori Unipol Gruppo e UnipolSai Assicurazioni, nonché all'acquisizione della quota di minoranza del Banco di Sardegna detenuta da Fondazione di Sardegna per cassa e tramite aumenti di capitale. «Nel primo semestre del 2019 c'è stato un rallentamento del mercato M&a rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, dovuto a un quadro macroeconomico incerto e ad elevata instabilità politica», sottolinea Alfredo D'Aniello, partner di Gop. «Il rallentamento è evidente per quanto riguarda il controvalore totale delle operazioni, mentre il numero dei deal rimane costante, o addirittura in crescita. Ciò evidenzia, inoltre, che le grandi operazioni sono in netta diminuzione, mentre il mercato è sempre più focalizzato sulle **piccole e medie imprese**». L'incertezza politica ed economica costituisce senz'altro un freno alla volontà di espandersi tramite acquisizioni esterne soprattutto per gli investitori stranieri. Completa il podio Pedersoli Studio Legale, confermando il trend positivo del 2018. In questi mesi il driver principale sono state le operazioni nel settore del Private Equity, sia come operazioni primarie sia come operazioni di add on per società già in portafoglio (il c.d. buy & build). Tra queste ricordiamo Alpha Laminam, Italcanditi Investindustrial. Tra le operazioni di natura industriale il recente acquisto di Wally Yachts da parte di Ferretti. «Nella prima parte del 2019 abbiamo notato un rallentamento del mercato anche se ora stiamo assistendo ad una forte ripresa in linea con l'anno scorso», commenta Ascanio Cibrario, equity partner M&a di Pedersoli. «Notiamo una grande attività dei fondi italiani ed esteri, oltre alle tantissime aste, sempre affollate di offerenti e prezzi estremamente elevati. In tale contesto si è notato un particolare dinamismo anche dei family offices - più propensi a fare operazioni anche su minoranze per evitare le aste molto affollate e proporre soluzioni di investimento meno legate

al multiplo e più attente ai piani industriali di lungo termine». Nonostante una certa incertezza politica, il sistema Italia sembra tenere bene e non costituire un impedimento agli investimenti provenienti dall'estero. «In Italia esistono delle eccellenze imprenditoriali tali che la domanda per aziende di valore non sembra aver avuto un rallentamento. Tuttavia, viste le dinamiche dei mercati finanziari, non è escluso che ci possa essere un immediato contraccolpo nel caso fossero messe in atto politiche avverse al sistema imprenditoriale e quindi di rallentamento dell'economia reale» conclude. Chiomenti si colloca al 4° posto, con una retrocessione di 2 posizioni. Le principali operazioni seguite fin qui sono la JV tra Naval Group e Fincantieri nel settore delle navi da guerra e la riorganizzazione del gruppo Gavio in Astm. Grande eco ha avuto inoltre l'assistenza nell'acquisizione della AC Fiorentina. «Ci troviamo a operare in un mercato attivo, con un numero limitato di «mega-deals» ma diverse operazioni concluse ed in cantiere. L'operazione «FCA-Renault-Nissan» avrebbe certo cambiato i dati», spiega Filippo Modulo, managing partner di Chiomenti. «Non si vedono segni di rallentamento, il mercato rimane attivo con qualche possibile accelerazione e operazione importante sempre all'orizzonte. L'incertezza politica, per nostra fortuna, ha una incidenza limitata in questo settore. Diverso per l'economia, ma non si vede in questa fase un indebolimento suscettibile di influenzare l'M&a, anzi». In crescita, di ben 5 posizioni, Orrick (17 operazioni concluse nella prima parte del 2019, rispetto alle 15), tra cui A partire dall'acquisizione di Candy da parte del maggior gruppo al mondo per la produzione di elettrodomestici Qingdao Haier, un deal strategico per rafforzare la leadership globale dell'azienda cinese nel settore degli elettrodomestici, alla recente cessione di Auchan Retail Italia al gruppo Conad, un'operazione che rappresenta un cambiamento epocale nell'assetto della Gdo italiana. Attivo è stato anche il settore tech, dove abbiamo seguito la cessione di Neutrino al colosso americano Coinbase. Questa è stata una delle poche exit del mercato italiano nonché la più importante nel campo della sicurezza informatica nel nostro Paese degli ultimi 10 anni e la prima nel settore della crittografia valutaria. «Nonostante un avvio un po' incerto nei mesi di gennaio e febbraio, l'attività dei fondi di Private Equity e delle corporate è ripartita e si è dimostrata alquanto significativa», spiega Guido Testa, office leader italiano di Orrick. «Da un lato i fondi e gli istituti finanziari hanno a disposizione in questo momento storico ampie risorse liquide e sono alla ricerca di valide opportunità di investimento. Dall'altro lato gli imprenditori sono favorevoli alla possibilità di sviluppo e crescita anche tramite operazioni straordinarie». «Nonostante le difficoltà a livello geopolitico e macroeconomico le attività di M&a continuano a marciare a livelli sostenuti. Stando alle recenti analisi sul 1H, che abbiamo potuto constatare anche noi attraverso le 17 operazioni concluse negli ultimi sei mesi, l'M&a a livello mondiale ha avuto un andamento simile a quello italiano, vale a dire un primo trimestre tra i più tranquilli degli ultimi anni e un secondo trimestre che ha visto una netta ripresa delle attività. Per quanto riguarda l'Europa, si è riscontrata una diminuzione in termini di valore totale delle operazioni di M&a, con una predilezione delle target in Uk. Il Private Equity invece ha avuto una accelerazione delle attività rispetto al primo semestre dell'anno precedente» conclude. L'operazione chiave del primo semestre per PwC TLS è stata sicuramente Conad/Auchan. Oltre a questa abbiamo lavorato su diverse operazioni in altri ambiti dal farmaceutico (con l'acquisizione di Doc Generici da parte del fondo Intermediate Capital Group) all'energy seguendo diversi players di primario standing nella negoziazione di Long Term PPAs e Project Financing. «Il mercato è stato abbastanza vivace considerato il contesto economico, si sono viste alcune operazioni importanti, a partire da Conad/Auchan che è sicuramente una delle più importanti e che ha aperto la via ad una possibile fase di

concentrazione nel settore retail italiano» spiega Giovanni Stefanin, partner responsabile practice Legal di PwC TLS.

M&A, la classifica dei legal advisor più attivi in Italia nella prima metà del 2019 per valore delle operazioni e per numero (valori in dollari) Fonte: Mergermarket
Ascanio Cibrario Fonte: Mergermarket
L'andamento dell'M&a e dei singoli settori, per trimestre, dal 2014 a oggi
Filippo Modulo Guido Testa Giovanni Stefanin

© Riproduzione riservata

Foto: Alfredo D'Aniello

Foto: Pietro Zanoni

Bomba mutui sugli italiani: le società recupero crediti sono il nuovo incubo

Le banche cedono i fidi a finanziarie spesso prive di scrupoli, che passano all'incasso anche con sistemi sbrigativi. Un giro d'affari di 1 miliardo che rischia di favorire gli usurai
IGNAZIO MANGRANO

• Una nuova bomba mutui potrebbe scoppiare nelle mani dei risparmiatori italiani, che rischiano di finire in braccio agli usurai. L'inesco sarebbero i crediti non esigibili. Per ripulire i bilanci secondo le indicazioni europee, le banche ora preferiscono evitare di pignorare gli immobili o perseguire direttamente i debitori per piccole somme, ma cedono i cespiti deteriorati alle agenzie di recupero crediti. Queste società esercitano fortissime pressioni sugli intestatari dei prestiti, chiedendo il rientro. Un giro d'affari che supera il miliardo di euro. alle pagine 12e13 si Cornuti e mazziati. Non bastava la crisi economica dell'ultimo decennio a minare la capacità di risparmio e di rimborso delle famiglie e delle aziende italiane: ora, per chi si è sobbarcato un mutuo, ci si mette anche il pericolo di cadere nella trappola dell'usura. L'allarme è stato lanciato dalla Federazione autonomabancari italiani (Fabi), il sindacato italiano più rappresentativo del settore. Per la Fabi, se si sommano gli individui e le imprese, sono oltre un milione i soggetti indebitati (con mutui o prestiti personali) che corrono il rischio di «finire, per disperazione, nelle mani degli usurai e della criminalità organizzata». La sigla definisce questo fenomeno «una bomba che sta per esplodere» e per la quale occorre che il governo intervenga «a stretto giro, con una legge ad hoc, salvaguardando **piccole e medie imprese** in crisi oltre che famiglie disperate». Passata la tempesta della grande recessione del primo decennio degli anni Duemila e superato il pericolo del collasso del sistema bancario italiano (sia pure a caro prezzo, basti pensare alle peripezie del Monte dei Paschi di Siena o di Carige, o ai crac in Veneto e **Toscana**), un'altra nube si addensa sul panorama finanziario, minacciandone seriamente la tenuta. Il quadro è drammatico e ruota attorno a una sigla che sembrava limitata al mondo dell'alta finanza bancaria, cioè Npl, che significa non performing loans, ovvero crediti deteriorati che le banche non sono più in grado di riscuotere. O, magari, preferiscono non riscuotere. Succede sempre più spesso, infatti, che le banche piuttosto che aspettare anni per rientrare dei capitali dati in prestito, decidano di vendere subito questi asset. Qualcosa perdono, ma realizzano immediatamente una somma che consente di fare un po' di maquillage nei bilanci. Secondo il report della Fabi, dal 2015 al 2018 sono stati immessi sul mercato italiano Npl per oltre 170 miliardi di euro. Nel corso del 2015, Yannus horribilis in termini di volumi di crediti «difficili», il fenomeno ha raggiunto un picco di 360,4 miliardi tra sofferenze (201,1 miliardi) inadempienze probabili (136,3 miliardi) ed esposizione scadute (13,8 miliardi). Da quel momento l'obiettivo delle banche è stato quello di liberarsi del peso degli Npl. Una politica mirata a ripulire i bilanci anche per accontentare la Vigilanza di Bruxelles, ma della quale hanno fatto le spese i pesci più piccoli. Se è vero che da allora le sofferenze sono calate a 189,5 miliardi, il travaso di queste somme ha portato alla vertiginosa crescita del business del recupero crediti. Ed è qui la trappola mortale nella quale restano impigliati i cittadini ignari: la Fabi stima che la gran parte dei 170,8 miliardi «spazzati via» dai bilanci delle banche sia finita proprio nelle mani di queste società, che comprano crediti dagli istituti a un valore inferiore a quello nominale e poi passano all'incasso. Qual è l'effetto di queste operazioni? Da una parte le banche hanno potuto migliorare i risultati di bilancio raggiungendo in tempi brevi gli obiettivi dei requisiti patrimoniali imposti dalle autorità

europee; dall'altro molti clienti bancari sono sprofondata in un gorgo che rischia di portarli sulle soglie dell'usura. Un vortice nel quale finiscono soprattutto i più deboli. L'analisi dei dati di Banca d'Italia sulle sofferenze rivela che la gran parte (61,4%) degli 1,2 milioni di soggetti coinvolti è in ritardo nei rimborsi per finanziamenti da 250 a 30.000 euro. Si tratta del cosiddetto «credito al consumo», ovvero i finanziamenti di piccolo e medio taglio contratti per sostenere le spese più comuni come l'acquisto di un elettrodomestico o di un'auto, l'organizzazione di un matrimonio in famiglia, la ristrutturazione di casa. Ebbene, sono circa 768.000 i clienti di banche e finanziarie in difficoltà nei pagamenti per questa fascia di prestiti. Un altro 12,9% invece presenta ritardi dopo aver stipulato impegni che vanno dai 30.000 ai 75.000 euro. Man mano che si sale con gli importi, le percentuali di individui in crisi calano: il 7,4% ha attivato un credito da 75.000 a 125.000 euro, l'1,6% da 125.000 a 1.000.000 di euro, lo 0,6% da 2,5 a 5 milioni, lo 0,4% da 5 a 25 milioni, mentre solo lo 0,04% (equivalente a 584 nomi) per importi superiori a 25 milioni. Smentita dunque la narrazione comunemente diffusa secondo la quale gli Npl sono un problema che riguarda quasi esclusivamente le imprese di medio e grosso taglio. Come dimostra l'analisi della Fabi, il fenomeno dei crediti deteriorati colpisce invece con grande violenza le famiglie, mettendone a dura prova la capacità di contribuire positivamente all'economia del Paese. Per molti di questi soggetti, il rischio concreto denunciato dai sindacati dei dipendenti bancari è quello di finire nelle grinfie di individui senza scrupoli o, peggio ancora, della malavita. Il debito viene ceduto dalla banca alla società di recupero crediti, che si fa molto più insistente per ottenere il rientro del finanziamento concesso. E alle spalle della finanziaria di turno si può celare il terribile cappio dell'usura. Senza un sostegno reale, i titolari delle sofferenze potrebbero essere tentati di rivolgersi a soggetti poco raccomandabili. Una parte di responsabilità è da attribuire alle stesse banche le quali, complici le pressioni delle autorità europee, hanno «svenduto i loro crediti a degli avvoltoi» scegliendo (per risparmiare) di esternalizzare ad altre società la gestione dei crediti incagliati anziché gestire quest'attività al proprio interno. Così facendo sono venute meno la professionalità e la sensibilità tipiche del bancario che opera sul territorio, rimpiazzate dalla fretta e dai «pochissimi scrupoli» che muovono le società di recupero crediti. A conferma di questo scenario, si è registrato l'aumento vertiginoso del numero e dei volumi degli operatori nel settore del recupero crediti. Secondo il nono Rapporto servizi a tutela del credito, presentato a maggio dall'Unione nazionale imprese a tutela del credito (Unirec) in collaborazione con Il Sole 24 Ore, nel 2018 sono state rilevate 952 imprese attive nel comparto della tutela del credito, 169 in più rispetto alle 783 rilevate nel 2017, con un aumento del 22%. Uno sguardo al giro d'affari porta a imbattersi nei numeri più significativi. Sempre secondo il rapporto Unirec, i ricavi complessivi messi assieme da queste imprese nell'anno passato per la prima volta hanno superato il miliardo di euro, a quota 1,068 miliardi (+17,4% rispetto al 2017). Circa il 60% del fatturato è stato sfornato dai big del settore (imprese con ricavi superiori a 10 milioni di euro), l'11% da imprese con fatturato tra i 5 e 10 milioni, il 21% da imprese tra 1 e 5 milioni e solo l'8% da imprese con fatturato inferiore al milione. Ininterrotto il trend di crescita del settore: si è passati da 851 milioni del 2011 agli odierni 1,07 miliardi (+25%) e contemporaneamente si è assottigliata la quota di ricavi delle aziende del settore derivante da attività diverse dal recupero crediti (dal 28% sul totale nel 2011 ad appena il 3,8% nel 2017). Detto in altre parole, gli operatori del settore si sono concentrati sul core business più redditizio, appunto quello del recupero crediti. Buona parte della torta, come già accennato, se la dividono gli operatori maggiori. Le «cinque sorelle» con i fatturati più alti «pesano» un quinto del totale dell'intero comparto. Due di

queste, Cerved credit management Spa (59,7 milioni) e Cerved credit collection spa (31,1 milioni), fanno parte del gruppo Cerved, colosso dell'analisi del rischio di credito nonché una delle principali agenzie di rating in Europa. Innolva Spa, fino al 2017 leader del settore e oggi scivolata al secondo posto con 54,7 milioni di fatturato annuo, fa parte del gruppo Tinexta, nato per iniziativa delle Camere di commercio e quotato a Piazza Affari. Terza in classifica Fire Spa (40,6 milioni nel 2018), service messinese indipendente con 2.000 dipendenti e quasi 5 milioni di pratiche gestite l'anno scorso. Chiude la fila Cribis credit management srl (27,6 milioni), società del gruppo Crif specializzata nel recupero crediti. Il fatto che le banche abbiano dimezzato l'ammontare complessivo dei crediti deteriorati attraverso la vendita diretta di pacchetti di crediti alle società di recupero crediti, oppure tramite le garanzie pubbliche dello Stato, ha provocato un «danno delle categorie sociali più importanti per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese: i lavoratori, le imprese e famiglie». «Chi ha tratto profitto dalle svendite folli di crediti marci», conclude il sindacato, «sono solo le banche e gli operatori di mercato, avvoltoi in cerca di affari a buoni prezzi e ignari del danno sociale prodotto».

wmmm

Tr

242 (+29,3%)

Quanto guadagnano (in milioni di euro) 2015 Differenza 2017 I crediti deteriorati in Italia (in milioni di euro) 2008 Crediti totali Regolarmente rimborsati Deteriorati 2015 2018 117.436 360.403 189.510 Variazione 2015-18 -170.893 (-47,4%) 2.054.747 1.989.960 2.184.417 1.937.311 1.629.557 1.994.907 +194.457 (9,8%) +365.350 (22,4%) Da 30.000 a 75.000 wÉmmm& Numero di soggetti coinvolti J per dimensione dei prestiti Valore del prestito (in euro) Da 250 a 30.000 Da 75.000 a 125.000 Da 125.000 a 250.000 Da 250.000 a 500.000 Da 500.000 a 1.000.000 oltre 1.000.000 Soggetti 768.577 161.365 93.184 120.567 48.939 26.421 33.138 Percentuale 61,4% 12,9% 7,5% 9,6% 3,9% 2,1% 2,6% Fonte: Rapporto Unirec 2019 e elaborazioni Fabi su dati Bankitalia